

MARINO BUDICIN

I PRIMI CONVEGNI
SOCIALISTI ISTRIANI (1902—1907)

Dando uno sguardo sommario allo sviluppo del movimento operaio e socialista in Istria durante la II metà del XIX e nei primi anni del XX secolo possiamo seguirne l'evoluzione attraverso alcune tappe più o meno ben definite e definibili entro determinati ambiti politico-ideologici ed organizzativi, che se da un lato sono direttamente connesse e rispecchiano le particolari condizioni economico-sociali e politiche della penisola istriana nell'ambito della monarchia asburgica, dall'altro attestano un obiettivo ritardo ed uno scarso peso specifico nel contesto socialdemocratico d'allora.

Ad un primo momento, caratterizzato dalle „società operaie“ e „società di mutuo soccorso“ sorte in più d'una cittadina istriana, senz'altro importante poiché iniziale sebbene coronato da risultati modestissimi, ne seguì un secondo, i cui inizi risalgono alla costituzione del Partito socialista austriaco (Hainfeld 1888—1889), più precisamente alla nascita della Lega socialdemocratica triestina (1894) e della Sezione italiana adriatica del partito operaio socialista in Austria (1897). A questa componente politica tipica per gli inizi del movimento socialista, presente in Istria fin dalla costituzione della suddetta Sezione in primo luogo quale influenza diretta dei socialisti del gruppo triestino, sulla cui matrice s'innestarono prontamente le iniziative e l'attività dei primi nuclei socialisti locali (rappresentati già al congresso costitutivo della Sezione) sulla piattaforma quanto mai ristretta della propagazione dell'idea socialista, della condanna del clericalismo, del conservatismo austriacante e del nazionalismo borghese, ne vennero affiancate, già con la fine del XIX secolo, alcune altre strutture determinanti per lo sviluppo futuro, e cioè la stampa socialista e l'organizzazione sindacale — quale espressione diretta dal carattere classista del movimento. La stampa, unitamente all'organizzazione di singole categorie di operai ed artigiani, portarono nel breve giro di qualche anno, non solo a dei risultati concreti e tangibili¹ ma, quel che è più importante, una volta trovatesi a contatto con situazioni locali di volta in volta differenti per la struttura economico-sociale, culturale ed etnica locale, aprirono, in seno all'avanguardia socialista istriana d'allora, nuovi ed interessanti contenuti, prospettive, quesiti e polemiche. Furono appunto codesti aspetti che contraddistinsero la terza tappa del socialismo istriano, ora non tanto ancorato alla semplice ed astratta propagazione dell'idea socialista, dell'organizzazione

operaia e dell'internazionalismo socialista (presupposti ribaditi durante i lavori dei primi tre congressi della Sezione italiana adriatica) quanto proteso ad entrare sempre più a fondo nella problematica del programma massimo e minimo socialista, certamente non ripudiando il modello socialdemocratico austriaco (Hainfeld, Vienna 1897, Bruna 1899), in primo luogo la sua variante triestina, ma cercando, con tesi alle volte discutibili ed anche contraddittorie, con proposte non sempre chiare e soddisfacenti, di coordinare l'attività socialista su tutto il territorio istriano con soluzioni più confacenti e più appropriate alle condizioni generali dell'Istria ed, in particolare riguardo, alla situazione politico-ideologica, economico-sociale ed etnica di singole zone, cittadine o borgate.

Tali iniziative ed indirizzi trovarono diretta espressione ed interpretazione durante i lavori dei congressi e convegni provinciali dei socialisti istriani che vennero organizzati a partire dal 1902 per ordinare il funzionamento delle sezioni locali, l'azione di propaganda e certificare la validità dei risultati conseguiti sul piano elettorale, sindacale, politico e quantitativo, valutabile attraverso la diffusione geografica del socialismo non solamente lungo la fascia costiera, su una base sociale eterogenea anche se prevalentemente operaia ed artigianale più o meno compatta, ma pure nelle zone interne dove il successo era strettamente legato e dipendente dall'inserimento o meno dell'elemento contadino, operante in un ambiente economico, culturale ed etnico ben differente.

In seguito alle conclusioni apportate dal congresso di Vienna, che decretava la riorganizzazione del Partito socialista austriaco secondo le 6 sezioni nazionali, i gruppi socialisti del Litorale e della Dalmazia si costituirono in Sezione italiana adriatica del Partito operaio socialista in Austria e tennero il loro primo congresso il 25—26 dicembre 1897. A questo primo congresso parteciparono 5 delegati in rappresentanza dei gruppi locali di Pola, Rovigno ed Isola: la loro presenza „ufficiale“ sembra testimoniare il primato delle suddette tre cittadine per quanto riguarda i primi passi ed i successi iniziali dell'idea socialista in Istria.

Ludovico Cossutta per Pola, Giuseppe Pugliese e Francesco Marchetti per Isola, Giuseppe Benussi e Lorenzo Rocco per Rovigno² illustrarono la situazione dell'organizzazione operaia e socialista nelle proprie città³. Per quanto riguarda poi la struttura organizzativa della Sezione italiana adriatica, che costituì il principale punto dell'ordine del giorno, oltre alla conferma del termine „sezione“ e del programma massimo di Hainfeld e Vienna, veniva proposta la costituzione in provincia di gruppi (ogni dieci affigliati avrebbero formato un gruppo), sezioni (i diversi gruppi di un distretto elettorale avrebbero costituito una sezione) e comitati provinciali (composti da 7 membri eletti nelle conferenze — congressi provinciali) sottoposti al Segretariato regionale (Esecutivo politico) delle provincie adriatiche (7 membri), prerogativa quest'ultima che lascerà un'impronta ben marcata, alle volte con qualche strascico polemico, nell'operato della Sezione, negli anni a venire.

Nel primo Segretariato regionale per il Litorale (Sezione italiana adriatica) l'Istria era rappresentata dal socialista polese G. Cossutta.

Molto più significativi risultano gli interventi dei delegati istriani al II Congresso della Sezione italiana adriatica che si svolse nei giorni 25 e 26 dicembre 1899 a Pola⁴, quasi a volere premiare gli sforzi intrapresi dai socialisti locali ed incoraggiare l'attività futura non solo a Pola ma nell'Istria in generale.

Durante il congresso Giuseppina Martinuzzi parlò sulle condizioni delle donne nella regione⁵, Giuseppe Benussi (Rovigno) ed Eugenio Verginella (Pola), invece, s'inclusero attivamente nella discussione vertente sul principale punto dell'ordine del giorno quello riguardante la tattica del partito nelle lotte politiche ed in quelle amministrative, in particolare l'atteggiamento da mantenere verso l'„Associazione democratica“ di tendenza nazional-liberale. Sia il Benussi che il Verginella sostennero la proposta massimalista di Lajos Domokos che rigettava la tesi dell'alleanza con i democratici.

Codesta presa di posizione dei delegati istriani, tanto radicale quanto importante, a sostegno della proposta di L. Domokos non derivava sicuramente da un indirizzo prettamente rivoluzionario del socialismo istriano, ma attestava soprattutto per l'Istria la fase embrionale, d'impronta intransigente, della questione del programma e della tattica di partito da adottare, così sintomatica per il gradualismo socialdemocratico, fase che negli anni seguenti porterà a dei mutamenti parziali a livello locale e congressuale. Infatti, non solo il III Congresso della Sezione risolleverà il problema, consentendo ai gruppi locali la transigenza nell'accettare e nel concedere un determinato appoggio alle frazioni più radicali dei partiti avversari (linea Pittoni⁶), ma saranno proprio quegli stessi istriani, che appoggiarono la linea intransigente di Domokos nel 1899, ad offrire, qualche anno dopo, un esempio vistoso e determinante per l'esito delle elezioni, di transigenza politica; infatti nel ballottaggio delle elezioni del 1907 a Pola i socialisti diedero i propri voti al candidato italiano Rizzi⁷.

Va fatta comunque una precisazione. Il problema della transigenza rappresentava, a quello stadio di sviluppo del socialismo, una condizione contraddittoria quanto abituale per i nuclei socialisti operanti nei centri maggiori, capaci di inserirsi positivamente nella lotta elettorale ed in contatto con più forze politiche. Nei centri minori, invece, non si ebbe quasi mai modo ed occasione di ricorrere alla transigenza quale strumento di lotta politica.

Tra gli altri interventi al II Congresso, vanno segnalate le relazioni di G. Pugliese e di Giuseppe Lazzarini sul tema del VI punto dell'ordine del giorno: „Il Partito ed i lavoratori della terra e del mare“. Purtroppo, per mancanza di tempo, tali due relazioni (assieme ad altre impennate sullo stesso argomento) passarono direttamente al segretariato senza essere lette e discusse. Finora non siamo stati in grado di reperire il resoconto stenografico oppure i testi completi delle suddette relazioni, che costituiscono per l'Istria il primo approccio socialista „ufficiale“ ai problemi che accompagnavano la vita economico-sociale

di queste due categorie di lavoratori, senza dubbio tra le più povere e le meno rappresentate nelle strutture cooperativistiche e sindacali d'allora. Il fatto che le relazioni sul tema del VI punto non siano state lette attesta l'interesse ancora superficiale dei congressi socialisti per la problematica contadina. Come al II Congresso, così anche nell'attività futura della Sezione italiana adriatica saranno inanzitutto i rappresentanti delle „provincie“, primi fra tutti gli istriani ad interessarsi particolarmente e più da vicino, a livello congressuale, alle condizioni dei lavoratori della terra.

Una delle deliberazioni più significative votate dal II Congresso fu quella relativa alla nomina del nuovo Segretariato regionale composto per l'avanti solamente da membri residenti a Trieste^{7-bis}, confermando così quell'impronta centralista di cui era intrisa la Sezione medesima. La scelta sarà stata dettata sicuramente da motivi di praticità; comunque resta il fatto che tanto il segretariato misto che quello tutto triestino non riuscirono a coordinare e ad amalgamare del tutto l'agitazione e l'attività tra le varie „provincie“ della Sezione adriatica.

Dei congressi convocati dai socialisti italiani del Litorale fino al 1902⁸, con ordini del giorno pressoché identici ai primi due, va segnalato senz'altro quello straordinario dell'ottobre del 1900, che si tenne a Trieste, durante il quale largo spazio venne riservato alle relazioni sull'andamento del partito in provincia (Martin e Verginella per Pola, Benussi per Rovigno, Ulliancich per Pisino e Lazzarini per Albona; erano presenti anche rappresentanti di Isola)⁹.

Se al II Congresso Valentino Pittoni aveva voluto stigmatizzare gli interventi „troppo locali“ di alcuni delegati, insistendo sul carattere regionale del Congresso che non aveva il compito di trattare interessi particolari delle singole provincie, G. Benussi (Rovigno) al congresso straordinario del 1900 chiedeva esplicitamente per l'Istria una più larga autonomia nel settore organizzativo, concretizzando l'esposizione con la proposta di costituire a Pola un segretariato per la propaganda in Istria¹⁰. Si avanzava, così, per la prima volta a livello congressuale, l'idea di trattare più da vicino la problematica in cui si dibatteva il socialismo istriano. Sintomatico ci sembra, poi, un altro fatto. Alorché si trattò di eleggere il candidato per l'Istria nella V curia, i delegati istriani presenti al congresso tennero una „riunione confidenziale“, come scriveva „Il Lavoratore“, per approvare la candidatura di E. Kristan. Possiamo, affermare, quindi, che il congresso straordinario del 1900 segnò una determinata svolta nella storia del socialismo istriano, almeno sul piano dell'organizzazione politica e che già in esso sono visibili quelle premesse che due anni dopo sarebbero maturate ed avrebbero portato alla convocazione del I Congresso provinciale dei socialisti istriani.

Durante i congressi suaccennati, la tematica socialdemocratica peculiare per le varie zone e cittadine istriane, aveva trovato spazio alquanto ristretto nell'ambito delle trattazioni dei principali punti del programma massimo ed anche di quello minimo della Sezione. Quasi tutte le relazioni presentate dai delegati istriani avevano avuto un carattere informativo e consuntivo, mentre

gli stessi delegati erano stati quasi sempre chiamati a discutere e decidere su problemi non specificatamente istriani. La questione dell'inserimento della componente contadina nel movimento, tanto determinante quanto problematica per il socialismo istriano, era stata alquanto ignorata a livello congressuale, dove la base rappresentata era prevalentemente quella operaia ed artigiana. Le discussioni su tale punto si erano limitate solamente a rilevare la necessità dell'organizzazione contadina, dell'agitazione anticlericale, additando gli ostacoli che la propaganda socialista incontrava nelle campagne.

D'altro canto proprio in quegli anni (1899—1902), le premesse per la convocazione di un primo convegno dei socialisti istriani erano maturate non solamente sul piano verbale-politico, ma e soprattutto in rapporto ai risultati concreti ottenuti dalle singole sezioni locali nel campo sindacale, elettorale e nell'azione di propaganda. Stavano sorgendo un po' dovunque sezioni socialiste (qualcuna riuscì a conquistare qualche seggio nel consiglio comunale), gruppi locali delle varie categorie di lavoro affiliate alla Federazione Lavoratori e Lavoratrici (FLL), i primi gabinetti di lettura, circoli di studi sociali e cooperative di consumo. Se da un lato, sempre più numerosi si facevano i comizi socialisti vertenti sui principali punti del programma socialdemocratico, d'altro canto il verbo socialista arrivava in quel periodo per la prima volta in alcune borgate e villaggi e si cercava quanto più d'intensificare la propaganda e l'agitazione fra l'elemento contadino; azione questa che partiva di regola dai principali centri del socialismo istriano, come Pirano, Isola, Rovigno, Pisino, Pola, Albona e che avrebbe dato i suoi risultati migliori nella zona gravitante su Visinada per merito soprattutto del nucleo socialista locale, che seppe imporsi in un contesto sociale ben determinato ed omogeneo. Le feste del primo maggio assumevano sempre maggiore importanza e le rivendicazioni dei minatori albonesi culminavano di regola con lo sciopero, quale valido strumento di lotta della classe operaia albonese. A questo fervore politico e sindacale del movimento socialista, faceva riscontro un costante aumento della reazione clericale e dei circoli nazionalisti italiani e croati.

Il presente lavoro prende in esame i convegni dei socialisti svoltisi fino al 1907, basando la trattazione esclusivamente sulla stampa socialista d'allora che offre una documentazione dettagliata ed originale sulle sedute dei suddetti convegni. Purtroppo, come abbiamo già rilevato, il lavoro si arresta al 1907; in quell'anno infatti „La Terra d'Istria“ („Il Proletario“) cessava per la seconda volta le pubblicazioni. Pochissimi sono i numeri della terza ripresa dell'edizione (1910) attualmente rintracciabili e quindi consultabili. Quest'ultima constatazione vale in parte anche per le annate 1908—1910 del „Lavoratore“, cosicché ci è stato impossibile abbracciare il periodo posteriore al 1907.

Più che altro abbiamo cercato di tracciare una specie di cronistoria politico-congressuale del socialismo istriano, portando a conoscenza nello stesso tempo, i rispettivi ordini del giorno, i nomi dei partecipanti, le conclusioni e deliberazioni approvate, soffermandoci più da vicino su alcuni dei punti più significativi del programma socialista discusso nei convegni.

„Il Lavoratore“ del 27 novembre 1902, nella rubbrica riservata alle *Comunicazioni di partito*, pubblicava l'annuncio dell'Esecutivo politico inerente la convocazione del Congresso provinciale del Partito socialista istriano per il 30 novembre, a Pola, nei locali della Federazione dei Lavoratori e Lavoratrici.

Al congresso, con all'ordine del giorno l'organizzazione, la stampa, la tattica di Partito e la propaganda, la nomina di comitati politici, le contribuzioni e le eventuali, intervennero Paolo Kelner e Giuseppe Robba di Muggia, Domenico Contento di Pirano, Oliviero Ponis di Capodistria, Giuseppe Pugliese di Isola, Giuseppe Lazzarini di Albona, Giovanni Lirussi, Bonifacio Vincenzo, Antonio Rudez, Pietro Cervarich, Pasquale Lojal, Giovanni Cavalla, Antonio Pirz, Antonio Endrigo, Giovanni Fabbris, Giovanni Pirz (tutti in rappresentanza della Federazione dei Lavoratori e Lavoratrici di Pola), Massimiliano Fabbris, Luigi Peteani (per il Partito polese), Eugenio Verginella e Giovanni Loppel (per la Cooperativa polese). Per l'Esecutivo politico della Sezione italiana adriatica erano presenti Ezio Chiussi e Valentino Pittoni¹¹.

Va subito messo in evidenza il ruolo svolto da E. Verginella e V. Pittoni con i loro interventi su quasi tutti i punti dell'ordine del giorno.

La relazione sull'organizzazione politica presentata da V. Pittoni servi da premessa all'intervento di E. Verginella. „Il congresso delibera, suggeriva E. Verginella, di costituire in tutte le località dell'Istria, dove esistono gruppi socialisti, dei comitati politici di tre o cinque membri dal seno dei quali verrà eletto un membro che andrà a formare il comitato politico provinciale“. Tale proposta veniva approvata all'unanimità, assieme a quella di V. Pittoni che voleva Pola futura sede del segretariato provinciale e Pisino sede dei congressi provinciali. I summenzionati due relatori parlarono anche sull'organizzazione operaia. Se V. Pittoni proponeva la conferma della decisione del Congresso regionale relativa all'opportunità dell'organizzazione economica del proletariato, E. Verginella poneva l'accento sull'importanza della cooperazione.

Sul problema della stampa si era d'accordo che tanto dolorosa era stata la soppressione del „Proletario“, quanto manchevole si stava dimostrando „Il Lavoratore“, le cui pagine certo non abbondavano di corrispondenze dall'Istria. Per questi motivi il congresso salutava positivamente la proposta di G. Pugliese di incaricare il Comitato politico provinciale, che sarebbe stato eletto nella prima riunione dei delegati istriani a Pisino, di prendere in esame la possibilità di una pronta ripubblicazione del giornale. Purtroppo, come si sa, „Il Proletario“ riprese ad uscire appena all'inizio del 1904.

Tra i punti più importanti discussi al Congresso, va segnalato quello della tattica di partito. G. Lazzarini ricordava esplicitamente l'indirizzo votato al III Congresso regionale (transigenza nelle elezioni amministrative)¹². Nella discussione aperta su questo punto E. Verginella specificava che in sede locale ogni alleanza con partiti affini doveva esser acconsentita dal Segretariato provinciale e dall'Esecutivo. Per i socialisti istriani la prerogativa della transigenza nelle lotte elettorali, pur non essendo una consuetudine per le sezioni socia-

liste delle località minori, assumeva un significato particolare, in quanto assicurava un'effettiva autonomia a livello provinciale, rispettivamente regionale.

Tra gli altri deliberati votati citeremo quello relativo alle contribuzioni di partito le cui quote rimasero di competenza dei comitati politici locali, nonché la nomina di Giovanni Lirussi di Pola a segretario provinciale provvisorio.

Come possiamo constatare, il primo congresso dei socialisti istriani ribadì, più che altro, quegli aspetti dell'organizzazione economica e politica e della tattica di partito che avevano trovato fino allora diversi commenti e trattazioni.

Se si escludono le modeste proposte relative alla stampa ed al segretariato provinciale, le brevi puntualizzazioni sui compiti più immediati, d'altronde d'indole generale per i socialisti, vedremo che una evidente aridità tematica contraddistinse questo primo congresso istriano. Va pertanto ricordato il giudizio espresso da Paolo Sema sull'importanza del congresso polese: „È più che altro, affermava il suddetto, un congresso costitutivo“¹³. Le contraddizioni e la problematica caratteristiche per il socialismo istriano erano state quasi del tutto ignorate. mancarono le relazioni sull'andamento concreto della propaganda e dell'agitazione, nessun intervento aveva analizzato l'attività dei singoli comitati politici locali, dei gruppi della F. L. L., sia nel settore sindacale, politico-elettorale che culturale, per non parlare poi delle questioni nazionali e contadina che avrebbero solamente con gli anni seguenti trovato determinate interpretazioni nei dibattiti dei futuri convegni istriani.

Bisogna dire che nel frattempo erano sorte nuove cooperative, sezioni della F. L. L. e gabinetti di lettura; attività, tuttavia, mancanti di un programma ben coordinato a livello di partito, poiché l'azione iniziata dai socialisti istriani a livello congressuale si era arenata quasi subito, ed aveva avuto quasi sempre espressamente carattere locale ed i relativi successi andavano addebitati più che altro al salto quantitativo e non a quello qualitativo dello sviluppo del socialismo istriano. Del resto, anche a livello regionale, il Partito aveva ottenuto risultati alterni, contrassegnati principalmente dal ristagno dell'attività sindacale¹⁴.

I congressi ordinari della Sezione italiana adriatica (3—4 gennaio 1904.) e delle organizzazioni sindacali del Litorale (6 gennaio 1904) che avevano cercato in qualche modo di sintetizzare l'attività svolta nel precedente periodo in chiave prospettica per il futuro, si erano superficialmente soffermati sui problemi ai quali andava incontro il socialismo nelle Provincie.

La redazione del „Proletario“, agli inizi di aprile del 1904, considerava, a nome senz'altro del socialismo polese ed istriano, che „l'azione (...) svolta fino a qui nell'Istria non corrisponde affatto non solo a quegli impegni che un partito costituendosi si assume, ma fu benanco inadeguata alla risoluzione di quelle contingenze che quà e là andarono affacciandosi“¹⁵. Non solo molteplici, secondo il giornale, erano le cause di tale situazione, ma esse si presentavano così complesse che „a chiarire taluni punti, ed a concretare un'azione concorde e duratura, meglio che i soliti convegni dove prevale sempre la corrente

che tende ad amalgamare gli elementi più eterogenei valga un'intesa tra i più interessati ed idonei a risolvere una situazione di mortificante accidia". Nel prosieguo dell'articolo si respingevano a priori eventuali possibili accuse „campanilistiche“ circa l'operato dei socialisti istriani. Infatti, si accennava ad uno scambio di idee avvenuto tra i socialisti dei centri istriani maggiori che i fiduciari polesi avevano formulato in un secondo tempo nella proposta di convocare un convegno, consci che solamente in sede istriana si poteva dare una determinata forza al lavoro pratico. „Il partito socialista è pratico, si sottolinea, e deve ogni volta se ne presenti la necessità, mettere in attività il criterio della divisione del lavoro“, alludendo, evidentemente, alla necessità di una certa autonomia nei confronti dell'Esecutivo politico regionale, poiché „nessuna precedente deliberazione impone il vassallaggio di un'intera provincia ad organi speciali“. Codesta presa di posizione avrà trovato lo spunto nelle stesse decisioni del IV Congresso regionale che aveva affermato per l'Istria, come per le altre provincie della Sezione adriatica, il diritto di provvedere alla propaganda ed alla direttiva della propria azione.

In conclusione dell'articolo, visto che l'analisi delle cause del ristagno proprie ed insite del socialismo istriano, veniva rinviata al prossimo convegno istriano, la redazione riassumeva il contenuto indirizzando l'indice verso la dipendenza da Trieste quale causa esterna, rimarcando che „nessuna prova abbiamo mai avuta della possibilità che da un centro cittadino vessato da sue speciali questioni e pressato da un immane suo proprio lavoro, possano derivarci quelle luci e quelle energie di cui abbisogna questa nostra povera ed ignorata provincia“.

Già il numero successivo preannunciava la convocazione del convegno dei socialisti istriani per il 23 aprile a Pola¹⁶. L'argomento prescelto quale unico ordine del giorno lasciava presagire quale sarebbe stato l'indirizzo programmatico da discutere ed approvare durante il convegno. Infatti, dopo aver trattato al congresso del 1902 problemi di carattere organizzativo, e visti i progressi fatti in questo senso, benché singolarmente a livello locale, si ritenne di primaria importanza convergere la discussione del convegno sul „Coordinamento da darsi all'attività socialista“, principalmente in relazione alla tattica ed alla propaganda da adottare in vista delle elezioni politiche.

„Il Proletario“ nel suo commento sul convegno¹⁷ annotava i nomi dei partecipanti per località: Lazzarini (Albona); Robba (Muggia); Vascotto (Isola); Piva (Buie); Morandi (Pisino); Contento (Pirano); Jug (Sanvicenti); Vorano (Canfanaro); Ritossa (Visinada); Sillich (S. Domenica), Lirussi, Mailander, Pernar, Rossi (Pola). Tra gli assenti, causa malattia si registrava il nome de E. Verginella. All'infuori di Rovigno, praticamente, quasi tutte le sezioni socialiste dei maggiori centri istriani avevano mandato al convegno propri delegati. A Rovigno, in quegli anni, il movimento socialista, dopo aver registrato un notevole successo e dopo essersi fatto sentire anche a livello congressuale regionale, si registrava un evidente calo che si protrasse anche nel periodo seguente. ■

Interessante, invece, rilevare la presenza di delegati in rappresentanza di alcune borgate minori quali Canfanaro e S. Domenica, dove il socialismo stava percorrendo i primi passi in un contesto sociale ben differente da quello delle cittadine costiere. Difficile, comunque, rilevare ed individuare la consistenza numerica effettiva dei gruppi socialisti in codesti centri minori.

I socialisti istriani, onde programmare l'attività futura, attenendosi naturalmente ai deliberati del IV Congresso regionale, che aveva puntualizzato il coordinamento sull'asse d'azione Esecutivo politico—Comitati provinciali, si dichiararono pronti a sobbarcarsi tutto il peso dell'azione particolare di propaganda in relazione alle differenti necessità locali.

D'altro canto, ritennero opportuno interessare l'esecutivo dal partito socialista jugoslavo „ad occuparsi, come scriveva Il Proletario, della propaganda nei paesi slavi dell'Istria, che sono più refrattari all'idea socialista“. In quegli anni, tutti i gruppi socialisti locali in Istria erano affigliati alla Sezione italiana adriatica; il Partito socialista jugoslavo, infatti, fino al 1907 non contava alcuna sezione in Istria¹⁸. Logico e naturale è stato pertanto il sorgere e la diffusione di sezioni socialiste aderenti alla Sezione italiana anche nei centri con una struttura etnica ben differente. Il successo maggiore si registrò, comunque, nei centri istriani legati ad un determinato sviluppo industriale, poiché la propaganda e l'attività della Sezione adriatica italiana vi avevano trovato una pronta risposta di classe delle masse proletarie, indipendentemente dalla loro etichetta etnica. Sicuramente, l'ondata di propaganda socialista propiziata dalla suddetta sezione, non avrà investito tutti i villaggi dell'interno, tanto meno avrà potuto registrare determinati successi in quei centri minori dove il numero di simpatizzanti era modestissimo. Dopo lo slancio iniziale, caratterizzato principalmente dall'espansione geografica, fors'anche ambiziosa, i socialisti istriani, se non proprio retrocedere, dovettero ripiegare in un certo qual modo con la proposta indirizzata al Partito socialista jugoslavo.

Particolare attenzione al convegno veniva riservata alle componenti essenziali della propaganda socialista in Istria: l'internazionalismo, l'anticlericalismo e l'anticentralismo federale. Pregiudiziali di chiara provenienza austromarxista. Se giusta ci sembra l'osservazione di E. Maserati circa „la mancanza di originalità del socialismo triestino di fronte alle scelte del gruppo dirigente socialista viennese“¹⁹, che può essere liberamente allargata anche ai socialisti istriani, d'altro canto non possiamo non aggiungere al giudizio espresso dal suddetto „che essi (riferendosi ai socialisti triestini, n. d. a.) se non altro confortavano con la loro politica rigidamente classista ed internazionalista l'ortodossia viennese“²⁰, la constatazione che questa presa di posizione „speculativa“ non era casuale, né aprioristica per l'ambiente triestino-istriano, giacché le pregiudiziali teoriche suddette, per l'Istria in special modo l'internazionalismo e l'anticlericalismo, erano quanto mai sentite e presenti sulla scena politica, ne corroboravano l'impostazione classista data al movimento e costituivano, pertanto, uno dei passaggi obbligatori per la prassi socialista tanto triestina che istriana.

Tra le altre decisioni, prese al suddetto convegno, citeremo quella relativa alla candidatura di Giuseppe Lazzarini per le elezioni politiche generali, l'invito ad approvare — durante i comizi del primo maggio un ordine del giorno pro suffragio universale eguale e segreto, l'appoggio al giornale „Il Proletario“ e la scelta di Pola a centro dell'azione di propaganda e di organizzazione e la nomina di Lirussi quale incaricato al disbrigo della corrispondenza.

Il convegno di Pola del 1904 segnava un leggero passo avanti rispetto al congresso del 1902: dalle questioni organizzative di carattere, generale, infatti, si arrivò a qualche concreta proposta circa la tattica e la propaganda da intraprendere. La stessa redazione del „Proletario“ riassumeva con obiettività e senza troppe illusioni il risultato del convegno: „Il convegno dei socialisti dell'Istria non poteva fare di più in questa sua prima convocazione che dettare le norme della propaganda, togliendo subito di mezzo qualunque equivoco, affiatate tra di loro i diversi compagni sparsi per la provincia, scegliere un centro d'azione, pronunciarsi in merito alla vita del giornale provinciale“²¹. Ancora una volta, come del resto era accaduto dopo il congresso del 1902, si era propensi a ponderare l'importanza del convegno in chiave prospettica, quale inizio di un lavoro futuro più complesso ed organico. Infatti, i delegati, consci dei vantaggi pratici di questi appuntamenti provinciali, benché modesti, manifestarono a conclusione del convegno di Pola il desiderio di convocare periodicamente simili riunioni ed indicarono sin d'allora Pisino quale prossima località ospitante.

Qualche mese dopo, da direzione del Partito socialista di Pola pubblicava un breve articolo sul giornale polese, invitando i compagni ad avanzare delle proposte circa la data, il luogo e l'argomento da trattare al prossimo convegno²². Tra i temi da discutere ne venivano segnalati alcuni, quali la stampa, la propaganda nelle campagne, l'agitazione politica, l'azione contro il rincaro dei viveri. Per quel che concerne la data, la direzione suddetta proponeva il 23 o il 25 ottobre, „poiché, si sottolineava, i lavori principali che tengono occupati molti nostri compagni sono pressoché finiti“. Naturalmente, ci si riferiva a quei socialisti che provenivano dal ceto contadino, senza la cui adesione diventava problematica ed anche inutile la convocazione di un convegno pan-istriano, non tanto per la loro consistenza numerica, quanto per la struttura sociale e l'area che essi in pratica rappresentavano.

Come abbiamo ricordato in precedenza, Pisino era stata designata quale sede del prossimo convegno. Verso la metà di ottobre la direzione polese socialista stabiliva definitivamente la data (30 ottobre), mentre per la località, una volta accantonata la precedente proposta, si era indecisi tra Buie ed Isola²³.

Il 22 ottobre 1904 la „Commissione ordinatrice del secondo convegno dei socialisti dell'Istria“ confermava la data del 30 ottobre, comunicava la sede (Buie, albergo „Alla Posta“) ed il seguente ordine del giorno: 1. Verifica dei mandati; 2. Azione socialista in Istria e questioni nazionali (relatore Tuntar); 3. L'Istria e le risoluzioni politiche dell'ultimo Congresso socialista di Vienna

(relatore Lazzarini); 4. Elezioni politiche ed amministrative (relatore Verginella); 5. Agitazione ed organizzazione agraria (relatore Vorano); 6. Stampa propaganda ed autonomia nell'ordinamento di partito (relatore Piva); 7. Istruzione popolare ed Università a Trieste (relatore Ritossa); 8. Eventuali.²⁴

Per agevolare ed acconsentire una massiccia partecipazione dei socialisti istriani, la suddetta commissione rendeva noto che al convegno potevano intervenire tutti coloro che fossero stati muniti della tessera nominale rilasciata dalla redazione del „Proletario“ o a Buie al giorno del congresso e segnalava quale mezzo di trasporto le prime corse ferroviarie del 30 ottobre in partenza da Trieste e da Parenzo.

„Il Proletario“ di Pola, nelle proprie pagine, dedicò ampio spazio al convegno di Buie, offrendo in tal modo una validissima documentazione che merita di essere riassunta e commentata²⁵.

Al convegno erano rappresentate le sezioni o gruppi socialisti di Visinada, Buie, S. Domenica, Castelliere, Pisino, Pola, Pirano, Isola, Muggia, Capodistria, Albona, mentre numerosi erano gli intervenuti da altre località. Tra i socialisti presenti in possesso di mandato citeremo i nomi rintracciati nel „Proletario“: G. Tuntar, G. Lazzarini, V. Pittoni, E. Marzari, O. Montanari, F. Crevato, G. Oliva, G. Pugliese, M. Compagno, A. Ritossa, D. Contento, D. Cociancich, A. Pirz, G. Lirussi, G. Robba, V. Vorano e G. Piva. Verginella, causa malattia, ancora una volta non aveva potuto intervenire a questo appuntamento del socialismo istriano di cui egli, in quegli anni, rappresentava certamente una delle personalità più in vista.

Dopo i saluti usuali di Crevato a nome dei socialisti buiesi, la nomina della presidenza dei lavori (presidente Contento, vicepresidente Marzari, segretaria Montanari) e la verifica dei mandati, si passava all'approvazione dell'ordine del giorno con l'inversione del punto 3 al posto del 2 e del 6 al posto del 5 per assicurare una migliore coordinazione della materia.

G. Lazzarini, nella sua relazione „L'Istria e le risoluzioni politiche dell'ultimo congresso socialista di Vienna“ si soffermava brevemente sulle conclusioni principali apportate al suddetto congresso (1903) riallacciandosi ai deliberati del precedente congresso di Brno, riassumendo infine il suo discorso con una mozione. Trovando spunto da codesta introduzione, V. Pittoni approfondiva alcuni concetti appena sfiorati dal Lazzarini. Per V. Pittoni la questione nazionale non era estranea al proletariato. „Mentre per i borghesi di tutte le nazioni, affermava lo stesso, la questione nazionale è di sopraffazione di una nazione sull'altra, per noi, invece, la questione è di sola cultura; è una questione di libertà. Noi vogliamo essere arbitri della nostra educazione e ammettere lo stesso diritto negli altri“. Nel prosieguo del suo intervento negava l'Austria, in quanto si presentava compagine di difesa degli interessi della classe dominante, del feudalesimo e del clero e proponeva l'intesa di tutte le democrazie, sottolineando il punto principale del programma massimo socialdemocratico: „la completa libertà per tutti i popoli di decidere i propri destini e di unirsi con quelli che vogliono“. Naturalmente, Pittoni si riferiva ai popoli

della monarchia asburgica e „la libertà dei popoli“ di cui parlava, andava conquistata all'interno dello stato austriaco.

L'intervento di V. Pittoni modificava l'ordine del giorno presentato da G. Lazzarini. Doveroso ci sembra precisare che dopo il discorso di V. Pittoni il presidente D. Contento aveva chiesto di mettere ai voti la mozione Lazzarini, modificata dalle constatazioni di V. Pittoni. G. Piva s'oppose a tale proposta, visto che anche la relazione seguente di G. Tuntar avrebbe trattato più o meno lo stesso argomento. Nuove polemiche sorsero dopo l'intervento del visinadese, di cui tratteremo più avanti, ed era ancora una volta G. Piva a fare da mediatore, proponendo di completare l'ordine del giorno Lazzarini, anche con quello presentato da G. Tuntar. Immediata fu la risposta di G. Lazzarini che domandava categoricamente di mettere ai voti due differenti proposte, la sua e quella di G. Tuntar. La discussione che ne seguì fu abbastanza lunga, non senza toni polemicici, e si risolse con un compromesso, con l'approvazione, cioè, della proposta formulata dal Lazzarini, modificata dalle sole puntualizzazioni di V. Pittoni:

„Il convegno conscio che sola condizione indispensabile per lo sviluppo dei popoli e dei loro proletariati si è la cessazione dell'Austria feudale clericale-centralistica, con la sostituzione di una unione di popoli liberi; seguendo i postulati dei Congressi di Bruna e Vienna, stabilisce che l'azione socialista in Istria sia intesa a far sì che questa provincia debba conseguire le autonomie nazionali e d'accordo con le altre regioni agitarsi perché ogni popolo assieme alla sua cultura possa, liberamente ed autonomamente provvedere ai suoi destini etnici, politici, economici“.

La lettura del suddetto ordine del giorno lascia intravedere chiaramente l'influsso esercitato dall'intervento di V. Pittoni nella stesura definitiva del testo ed attesta il ruolo di protagonista svolto dal leader triestino, a fianco di G. Tuntar, anche al convegno istriano di Buie.

Sia la prima che la seconda parte dell'ordine del giorno non sono nient'altro che una conferma, questa volta a livello provinciale-congressuale istriano, dei presupposti ideologici e teorici della social-democrazia austriaca circa la riorganizzazione e la soluzione della questione nazionale dello stato austriaco. Senz'altro più interessante ci sembra la parte finale, quella cioè concernente il conseguimento delle autonomie nazionali. Se chiara traspare l'ineluttabilità del presupposto dell'autonomia nazionale per il riassetto democratico dell'Austria (formula federalista di Brno), d'altro canto le parole conclusive dell'ordine del giorno lasciano intravedere l'importanza assegnata dai socialisti istriani alla base culturale per la soluzione della questione nazionale; scelta che costituiva un denominatore comune per gli aspetti etnici, politici, economici e territoriali specifici per i rispettivi popoli. Tanto chiara era la matrice viennese di questo indirizzo, quanto significativo esso stava diventando per i circoli socialisti triestini ed istriani costantemente a contatto con un modello sicuramente non riducibile all'astratta constatazione dell'autonomia nazionale, sia essa intesa, come segnala il Maserati, „quale kulturelle Frage“, oppure sia

essa ancorata „al principio territoriale“²⁶. Ecco perché i socialisti istriani salutarono con entusiasmo e ribadirono ripetutamente la formula socialista del 1899, riducendola ben volentieri ad una variante più semplice, comprensibile e confacente all'ambiente etnico-politico ed economico-sociale istriano, quella cioè dell'internazionalismo socialista.

Come abbiamo ricordato in precedenza, dopo gli interventi di Pittoni e Lazzarini e prima della votazione della proposta presentata da quest'ultimo, il presidente dava la parola a G. Tuntar la cui relazione „Azione socialista in Istria e questioni nazionali“ costituì il punto principale dell'ordine del giorno ed accese una discussione lunghissima circa le conclusioni avanzate da Tuntar²⁷.

Nella prima parte della relazione Tuntar si soffermava brevemente sul significato e sui compiti dell'azione socialista. Dopo gli accenni agli ostacoli principali del socialismo, quali la reazione borghese, il fiscalismo ed il protezionismo, il relatore sottolineava „l'obbligo di dimostrare ai compagni la necessità dell'esistenza di un partito socialista organizzato in partito di classe“. Per Tuntar solamente un partito rinnovatore come quello socialista poteva migliorare „la condizione miseranda della vita provinciale, organizzando il malcontento serpeggiante e stabilendo una situazione politica tale da spingere la borghesia inerte a maggiore attività ed infondere nel proletariato dei campi la coscienza integrale di tutti i diritti assieme alla visione di nuovi ordinamenti sociali“. Egli rifuggiva dal radicalismo borghese, quale tendenza media nello sviluppo evolutivo e dialettico della società (sebbene, come accennato più sopra, allorché parlava di sviluppo democratico chiamava in causa anche la borghesia) dato che „non le tendenze medie, affermava, creano quelle estreme, ma quest'ultime creano quelle“, e non vedeva un legame, all'infuori di quello ricordato sopra, circa lo sprone da offrire alla borghesia con la propria attività, tra il socialismo ed il liberalismo istriano.

Parlando dei compiti principali dei socialisti istriani G. Tuntar arrivava alla seguente formulazione: „nostro dovere è quello di organizzare il partito socialista su quelle forme che il tempo addita ed additerà specifiche del nostro paese; solo in tal modo sorgerà poscia un partito radicale col quale si potrà compiere un buon tratto di strada specialmente nella conquista dei diritti politici“.

A questa prima parte introduttiva, ne seguiva una seconda più interessante poiché connessa strettamente con la questione nazionale che stava sempre più occupando i socialisti istriani.

Per Tuntar la questione nazionale si profilava sotto un duplice aspetto. „È la lotta nazionale, si domandava, nei tempi presenti un portato naturale di quella legge sovrana che domina la vita e lo sviluppo dei vari gruppi etnici od è un concetto puramente ideologico, sotto il quale s'asconda la difesa degli interessi della classe borghese?“. Nella risposta che ne seguiva trovavano posto tutti e due gli aspetti. Infatti, per G. Tuntar „la lotta tra gli slavi e italiani è un fatto naturale e sociale ed il suo esito è riservato al tempo, poiché dipende da

altri fattori“, alludendo a quelli politico-etnici ed economico-sociali che mascheravano gli interessi della borghesia. Solamente con la completa eliminazione di questi fattori la lotta sarebbe stata condotta „a pari condizioni“ il che per Tuntar significava contatto, e non distacco, diretto tra l'elemento slavo ed italiano, nel rispetto dei reciproci differenti aspetti etnici, sociali e geografici.

Se da un lato Tuntar criticava la pressione capitalista della borghesia italiana che poneva la popolazione slava „in una situazione più debole“, d'altro canto vedeva „nel centralismo clericale-feudale e nella gran massa slava dell'impero un freno per lo sviluppo degli italiani di queste terre“. Partendo da codesti presupposti il visinadese arrivava agli obblighi principali che il Partito socialista in Istria doveva assolvere: „combattere la borghesia sedicente liberale delle nostre terre ed opposizione energica all'azione clericale-feudale del Gabinetto di Vienna“. Il primo obbligo alludeva praticamente agli sforzi intrapresi dai socialisti istriani sul piano della lotta di classe, punto che aveva trovato ampio spazio nel programma politico del Partito socialista. La soluzione di questo problema, che attraverso uno sviluppo evolutivo avrebbe dovuto portare, stando Tuntar, alla conquista dei diritti politici da parte della classe operaia, appariva percepibile e risolvibile, in quanto alcuni aspetti specifici per la lotta di classe erano stati individuati ed appariva chiaro, come scriveva G. Tuntar, che „gli avversari da battere sono la sedicente borghesia liberale e la reazione clericale“. Differente, più intricata e delicata si prospettava, invece, la questione nazionale, che anche per G. Tuntar non era risolvibile con la mera proclamazione dell'autonomia nazionale. Egli fu tra i primi socialisti istriani a porre l'accento specifico sulla questione nazionale ponendo alcuni interrogativi sulla matrice naturale, sociale e politica della questione nazionale in Istria.

Ed è stato proprio il convegno di Buie uno dei suoi primi banchi di prova. Questa fase iniziale dello sviluppo teorico-ideologico di Tuntar circa la questione nazionale, inquadrata quale „lotta a pari condizioni“ e quindi intesa come scontro, rapporto e contatto diretto, quale fattore attivo e catalizzatore dello sviluppo sociale e socialista, portava G. Tuntar ad abbozzare in un primo momento al convegno di Buie il suo modello con conclusioni che ai delegati presenti sembrarono parziali e che lui stesso modificava prontamente dopo alcuni suggerimenti.

G. Tuntar nel prosieguo della sua relazione parlava di dell' „internazionale come la bussola che ci differenzia dai metodi disumani della borghesia“, ma la sua conclusione finale, quella cioè che doveva costituire l'abbozzo di soluzione futura della questione nazionale offriva una risposta unilaterale, poiché limitata all'elemento italiano, pur non pregiudicando la posizione della parte progressista, democratica e socialista della componente slava.

„Ma dunque che si deve fare? — concludeva G. Tuntar — rispettare bensì la libertà ed i diritti altrui, ma di fronte all'azione anticostituzionale ed antiliberale del centralismo clericale-feudale, il quale tende a spostare la lotta nazionale a tutto

danno di un elemento che è l'italiano, negando a questi la soddisfazione di tutto ciò che al progresso dei popoli è essenziale, opporsi non solamente con le parole, ma intensificando la diffusione della cultura italica e mantenendo intatta l'autonomia dei presenti municipi italiani, dei quali il partito socialista deve fare centri d'irradiazione proletaria. Diversamente col clericalismo invadente tanto dei preti italiani che degli slavi addio progresso, addio socialismo. Il nostro motto deve essere: libertà per gli slavi, ma libertà anche per gli italiani. E l'internazionalismo è salvo“.

Per Tuntar la diffusione della „cultura italica“ voleva dire principalmente difesa della cultura nazionale dagli attacchi del governo reazionario. In armonia con la presa di posizione del socialismo istriano, il socialista visinadese intravedeva nei municipi nazionalmente omogenei un ostacolo minore per il socialismo ed il proletariato istriano nella conquista dei diritti politici quale fine ultimo della lotta di classe, seguendo i canoni del gradualismo socialdemocratico. Se da una parte si avrebbe evitato l'impatto con due borghesie e due clericalismi oppure con alleanze liberal-clericali-governative, d'altra parte le aspirazioni delle masse proletarie (che nelle cittadine istriane presentavano un quadro etnico eterogeneo) nei confronti di un avversario nazionalmente omogeneo avrebbero assunto toni spiccatamente classisti, scervi da pregiudizi nazionalistici. In questo modo, secondo G. Tuntar, la possibilità di trasformare i municipi istriani in „centri di irradiazione proletaria“ veniva confortata dalla messa in pratica dell'internazionalismo socialista quale cardine dell'indirizzo socio-politico del programma socialdemocratico istriano.

La conclusione avanzata da G. Tuntar provocava non poche polemiche e dava adito ad una vivace discussione. I delegati istriani negarono, si può dire, la priorità della difesa dell'italianità così come l'aveva architettata Tuntar poiché certamente essa non aveva modo di esistere con accenti così marcati nel programma socialdemocratico istriano. Alle osservazioni di A. Marzari, G. Pugliese e M. Compagno si aggiunse l'intervento di V. Pittoni. Per quest'ultimo, la prima parte della relazione calzava a pennello, zoppicava alquanto, invece, la seconda, quella relativa alla questione nazionale. „Noi siamo in lotta uniti, puntualizzava V. Pittoni alludendo a tutti i socialisti dell'Austria e principalmente a quelli jugoslavi, contro il medesimo stato per cui le nostre deliberazioni devono essere accettate dai socialisti di tutte le nazioni“. Per tali motivi, secondo Pittoni la relazione di G. Tuntar avrebbe potuto creare malintesi ed essere facilmente fraintesa, cosicché non poteva essere accettata l'angolatura troppo italiana usata dal visinadese nell'impostazione del problema nazionale. Tuntar, rispondendo alle contestazioni, dichiarava d'esser stato probabilmente poco chiaro ed esplicito nell'esposizione e fors'anche frainteso dai compagni, precisando che il suo modello di autonomia nazionale applicabile all'elemento italiano „lasciava liberi gli slavi di aggregarsi in gruppi autonomi“. Nella discussione interveniva G. Lazzarini sostenendo la proposta di V. Pittoni ed invitando G. Tuntar a modificare la seconda parte del suo ordine del giorno per evitare ogni sospetto e dubbio „d'aver invaso il campo del na-

zionalismo“. G. Tuntar, concorde con il Lazzarini, formulava pertanto diversamente la mozione precedente:

„Il congresso socialista di Buie, in coerenza ai deliberati di Bruna, riconoscendo ad ogni popolo i propri diritti di cultura, politici ed etnici, proclama essere diritto dei socialisti italiani dell'Istria di opporsi alle sopraffazioni dei nazionalisti slavi sui comuni italiani, ed essere loro dovere di rispettare i diritti delle popolazioni rurali slave“.

Messo ai voti tale ordine del giorno veniva prontamente approvato. A differenza della prima conclusione, questa seconda impegnava i socialisti dei gruppi istriani locali della Sezione adriatica italiana al rispetto di un rapporto concreto, che in pratica i risultati conseguiti fino allora e l'impegno profuso negli anni seguenti avevano arricchito ed arricchiranno di contenuti che regolarmente esularono dal solo rispetto dei diritti menzionati nella proposta di G. Tuntar.

Le proposte presentate da G. Lazzarini e G. Tuntar possono essere definite complementari in quanto il primo, partendo dai postulati principali del programma socialdemocratico austriaco, arriva alla necessità delle autonomie nazionali in Istria, mentre il secondo si sofferma più da vicino su tale sovrastruttura politico-ideologica.

Senza dubbio l'intervento di G. Tuntar e le discussioni sorte attorno alle conclusioni proposte dal medesimo rappresentarono il momento saliente del convegno di Buie, tanto che la redazione del „Proletario“ riassumeva nei giorni seguenti al convegno, il suo significato quasi esclusivamente sulla base della discussione sollevata dall'intervento del socialista visinadese. „Nei congressi generali di Bruna e di Vienna“, si sottolineava nel „Proletario“, „la difesa nazionale era stata altamente proclamata, ma noi, meridionali, ci guardammo bene dall'affermare i vantaggi sociali che provengono dalla difesa dell'italianità di queste terre, per lo sgomento di scompigliare la simmetria del domma internazionalista“²⁸. Ancora una volta, quindi, la questione nazionale, veniva posta sotto la bandiera internazionalista. Si rifuggiva pertanto, come era stato fatto durante i lavori del convegno, dalla difesa dell'italianità quale indice di autonomia nazionale per i socialisti italiani dell'Istria, alludendo naturalmente agli accenni poco chiari delle prime conclusioni fatte da G. Tuntar, alla loro modificazione ed alla loro stesura finale in un ordine del giorno nel quale l'autonomia nazionale italiana rientrava nel proponimento „di riconoscere ad ogni popolo i propri diritti, di cultura, politici, ed etnici e presupponeva il rispetto di determinati diritti e doveri da parte dei socialisti dell'Istria“. Doveroso ci sembra però aggiungere che nelle conclusioni sopra commentate la componente slava, caratteristica quanto quella italiana per l'azione e l'agitazione internazionalista, non trovò molto spazio. Infatti, le critiche mosse ai nazionalisti slavi ed il proclamare il dovere di rispetto dei diritti delle popolazioni rurali slave, non bastarono ad inquadrare l'azione concorde (gli esempi pratici

sicuramente non mancavano) tra i socialisti italiani e slavi, quale asse portante dell'internazionalismo socialista che in Istria aveva assunto un significato peculiare in considerazione del fatto che i gruppi e le sezioni locali istriane della Sezione italiana adriatica erano etnicamente eterogenei ed, accanto al socialista italiano, c'era quasi dovunque il compagno slavo.

Esauriti il secondo ed il terzo punto dell'ordine del giorno, veniva letta la relazione inviata da E. Verginella sul tema „Elezioni politiche ed amministrative“. Il socialista polese ribadiva per l'ennesima volta la tattica intransigente da rispettare nelle lotte elettorali politiche (proponeva il nome di Giuseppe Lazzarini quale candidato per la V curia) e sottolineava l'eventualità di accordi in quelle amministrative solamente in casi eccezionali. Il convegno accettava la proposta Verginella con la sola modificazione voluta dal Lazzarini circa la transigenza nelle elezioni amministrative, previo però l'accordo con il Comitato politico provinciale dell'Istria.

Merita citazione anche la relazione presentata dal socialista visinadese Agostino Ritossa „Sull'istruzione popolare ed Università italiana a Trieste“. Dopo qualche accenno introduttivo sulla storia dell'istruzione scolastica, il Ritossa passava alla peculiare situazione del problema scolastico in Istria. „Le scuole che i nostri governanti hanno aperto da qualche anno nei centri croati, sottolineava il Ritossa — riferendosi a quelle italiane —, non ebbero per scopo l'educazione e l'istruzione del popolo, ma dovevano garantire ai governanti la maggioranza nelle elezioni e servir d'arma ad esercitare il dominio politico“. Non meno critico era il suo giudizio sull'operato delle „scuole dei S.S. Cirillo e Metodjo, le quali, per mezzo dei loro maestri aizzano il popolo e installano negli animi l'odio nazionale“. In conformità a tali premesse il Ritossa proponeva ai socialisti istriani di esigere „l'istruzione nella lingua materna, quale leva essenziale di elevamento materiale e morale, reclamare l'Università italiana in terra italiana e precisamente a Trieste ed a protestare contro le scene vandaliche degli studenti e della popolazione di Innsbruck“.

L'istruzione nella lingua materna era intesa dal Ritossa quale istruzione popolare completamente riformata e fondata sopra un principio più sano e più umanitario che offra a tutti i popoli la possibilità d'istruzione.

Come possiamo constatare i socialisti istriani approvando l'ordine del giorno proposto da Ritossa si associarono, alla pari di quelli triestini, all'agitazione in favore dell'Università italiana a Trieste, in seguito ai disordini sorti all'Università di Innsbruck tra studenti italiani e pangermanisti.

I socialisti presenti al convegno di Buie, trovando spunto dall'intervento di Ritossa, incanalarono la discussione sull'importanza dell'istruzione nelle campagne ed accettarono all'unanimità la proposta di D. Contento che invitava i delegati presenti a „reclamare una maggiore diffusione dell'istruzione elementare nei comuni rurali, con prevalenza negli ultimi due anni (dai 12 ai 14 anni di età) dell'insegnamento agrario, persistendo nell'agitazione per la laicizzazione completa della scuola“.

Le relazioni di Ritossa e di Contento introdussero praticamente un'altro importantissimo punto dell'ordine del giorno, quello relativo cioè all'agitazione ed alla organizzazione agraria, che, assieme all'intervento di G. Tuntar sulla questione nazionale, costituì uno dei due momenti caratterizzanti il convegno socialista di Buie. La relazione principale era stata stesa precedentemente da Vorano il quale, non potendo intervenire di persona, aveva creduto opportuno inviarla al convegno. „Il Proletario“, nel suo ampio servizio sull'incontro buiese, commentava brevemente la suddetta relazione. Non mancavano le critiche al programma socialista troppo generale in materia agraria, all'attività intrapresa fino allora che aveva „volgarizzato il programma massimo“ ed a coloro i quali pretendevano dal ceto contadino il pagamento di determinate quote per le varie organizzazioni sindacali, culturali e cooperativistiche. Tra l'altro Vorano proponeva l'intensificazione della propaganda socialista nelle campagne, l'organizzazione agraria e la conquista dei comuni rurali per agevolare l'operato dei contadini. Opinioni contrarie al Vorano venivano espresse dai delegati Cociancich, Piva, Contento, Pittoni, che tacciavano il relatore d'essersi divagato troppo nella trattazione ricordando che non si „poteva deviare dal programma socialista generale“, per la verità alquanto povero di contenuti specifici per la problematica contadina istriana. Pittoni poneva poi l'accento „sul modo di fare la propaganda fra i contadini, sulla collettivizzazione della proprietà agricola e sulla necessità per il partito socialista di far conoscere ai contadini i loro diritti“. Il diritto di proprietà usufruito in Istria, per Pittoni non significava nessun vantaggio per il contadino che al momento della vendita del suo prodotto veniva sfruttato dal capitalista. Per questo motivo il socialista triestino invitava i socialisti ed i contadini istriani ad associarsi seguendo l'esempio degli operai, naturalmente sotto forme diverse di organizzazione e cooperazione.

Più concreto di V. Pittoni si dimostrava G. Lazzarini nel suo approccio alla questione agraria; quest'ultimo, infatti, era a contatto quasi giornalmente con l'elemento e la situazione contadina che necessitava quanto prima di adeguate soluzioni.

G. Lazzarini sottolineava la necessità di unire in Istria alla propaganda socialista nelle campagne pure l'agitazione anticlericale, di arrivare alle grandi cooperative agrarie giacché la piccola proprietà non favoriva certo la socializzazione della terra, di scegliere per ogni singolo paese la forma più adatta di cooperazione a seconda dei suggerimenti di una commissione che avrebbe dovuto essere nominata a proposito, e di avere un programma immediato per la soluzione dei problemi più impellenti del ceto contadino. Avvalorando le suddette constatazioni con ulteriori spiegazioni, il Lazzarini suggeriva ed otteneva dai delegati l'approvazione delle seguenti proposte circa i compiti immediati per i socialisti istriani a proposito della questione agraria:

„Il congresso date le condizioni intellettuali, e la forma economica del proletariato agricolo, stabilisce come tattica di organizzazione il programma minimo. Il

congresso come agitazione prossima s'afferma per la riforma dell'Istituto di Credito Fondiario, per un'agitazione contro l'usura e per l'imposta personale progressiva“.

Per imposta personale progressiva il Lazzarini intendeva tassazione sul reddito acquisito e non sul pezzo di terra usufruito dal contadino.

Al convegno di Buie la questione agraria entrò finalmente tra i punti principali dell'ordine del giorno da approvare. L'impostazione della discussione e le conclusioni votate a riguardo dai socialisti istriani ampliarono l'orizzonte tematico del programma socialdemocratico futuro. Senza un'analisi accurata però dei rapporti e delle contraddizioni tipiche per la condizione del ceto contadino nel contesto economico-sociale, politico e culturale istriano, i delegati al convegno buiese non poterono andare al di là della sola formulazione di proposte la cui pur ideale messa in pratica nell'ambito del programma minimo non avrebbe risolto certamente la delicata questione.

Non meno interessanti risultano le constatazioni, i suggerimenti e le polemiche avanzate da G. Piva, relatore principale sul sesto punto dell'ordine del giorno: „Stampa, propaganda ed autonomia nell'ordinamento di partito“. La diffusione della stampa in Istria, specialmente quella del „Proletario“, era soddisfacente a seconda del giudizio espresso da G. Piva. Rammentando che il giornale suddetto era di proprietà del Partito socialista poleso, egli si sentiva in dovere di segnalare gli sforzi intrapresi dalla direzione polesa onde conferire al giornale un „carattere provinciale agricolo“ per una sua diffusione in provincia proporzionata alla diffusione a Pola, proponeva, d'accordo con i socialisti polesi presenti, di trasformarlo in giornale del Partito socialista in Istria e di aggiungere il titolo „La Terra d'Istria“. Una volta approvata tale proposta prendeva la parola G. Tuntar per lodare l'indirizzo socialista ed anticlericale del giornale, l'attività della sua redazione e quella di Gino Piva. Per quel che riguardava la propaganda socialista in Istria G.Piva non nascondeva la sua preoccupazione circa l'operato effettivo dell'Esecutivo politico regionale di Trieste rispetto all'azione provinciale, arrivando a tal punto non solo di insistere per l'autonomia dell'Istria, vista l'insufficienza dell'organizzazione e dell'ordinamento politico registrato fino allora, di proporre la nomina di comitati politici, là dove esisteva qualche forma di agitazione e la formazione di un fondo di propaganda, poiché, secondo lo stesso „dove non c'era un'organizzazione non si poteva imporre sacrifici“, ma di convocare quanto prima un congresso straordinario regionale per deliberare in merito all'organizzazione autonoma per L'Istria. Solamente dopo l'intervento di V. Pittoni con alcune delucidazioni sul funzionamento dell'Esecutivo di Trieste, G. Piva credeva opportuno ritirare la proposta suddetta per non creare dubbi circa la ventilazione di un'eventuale scissione „istriana“. Comunque sia, l'intervento di G. Piva suscitò fra i delegati presenti vivo interesse; dopo un breve accordo si ritenne opportuno nominare un Comitato politico per l'Istria, con azione autonoma, nel quale vennero prontamente eletti Ritossa, Robba, Lazzarini, Lirus-

si, Pirz. Da ricordare che già al IV Congresso regionale G. Lirussi aveva informato i delegati presenti che i socialisti istriani avrebbero provveduto da soli alla propaganda in Istria, visto l'impegno in riguardo assunto da G. Lazzarini. Dal canto suo G. Piva aveva posto all'attenzione del congresso l'importanza dell'autonomia (organizzativa e sul piano della propaganda) per le „provincie“²⁹, continuando in tale modo il discorso iniziato dai delegati istriani al congresso regionale del 1899.

Il comitato eletto a Buie rappresenta, in effetti, il primo Comitato politico provinciale dei socialisti istriani, le cui origini risalgono effettivamente al congresso di Pola del 1902, allorché, su proposta di V. Pittoni, era stata raccomandata la costituzione in provincia di gruppi locali e di un comitato provinciale. Per il periodo che va dal 1902 al 1904 non si dispone di alcuna notizia circa la nomina e l'attività del Comitato provinciale istriano. I compiti organizzativi ed amministrativi venivano svolti dalla direzione del Partito socialista polese e da G. Lirussi, eletto nel 1902 a segretario provinciale provvisorio, riconfermato poi nella stessa carica nel 1904 sia al convegno di Pola che a quello di Buie.

L'11 dicembre 1904 veniva convocato per la prima volta il Comitato politico provinciale del Partito socialista in Istria³⁰. Tra le deliberazioni votate durante quella prima convocazione vanno segnalate la soluzione della vertenza fra la sezione socialista di Pisino e G. Piva³¹, la diramazione di circolari (obbligazioni) per la fissazione della tassa mensile a favore del „Proletario“, le direttive riguardanti la costituzione di un comitato politico in ogni paese dove vi siano aderenti, la raccomandazione della messa in pratica immediata dei deliberati del convegno di Buie in riguardo all'agitazione agraria e la ristrutturazione della redazione della „Terra d'Istria“ („Il Proletario“). La redazione del giornale polese veniva allargata con l'inserimento di 4 nuovi membri (Verginella, Lirussi, Lazzarini, Tuntar) assumendo, in tal modo, anch'essa un carattere provinciale.

Sulla base delle conclusioni approvate a Pisino si può constatare l'ampiezza del raggio d'azione del Comitato politico provinciale al quale spettava la decisione su tutte le questioni più importanti in cui si dibatteva il partito in Istria, compresi i provvedimenti disciplinari.

Nell'agosto del 1905 G. Lirussi, segretario del Comitato provinciale, pubblicava sulla „Terra d'Istria“ due articoli per illustrare meglio l'organizzazione ed il funzionamento del Partito socialista in Istria. Parlando appunto del Comitato provinciale egli ne definiva brevemente il compito e le competenze: „eletto ai convegni di tutti i socialisti istriani è chiamato a sorvegliare l'andamento politico del partito in Istria e nomina dal suo seno il segretario provinciale ed un membro a rappresentarlo nell'esecutivo della Sezione italiana adriatica del Partito operaio socialista in Austria, che per l'Istria è G. Lazzarini.“³²

Tornando al convegno di Buie aggiungeremo, ancora, che tra la seduta ante e pomeridiana al comizio pubblico prosuffragio universale parlarono V.

Pittoni e G. Lazzarini. Prima della chiusura dei lavori, infine, veniva acclamata Isola quale sede del prossimo convegno.

Al convegno di Buie, per la prima volta ufficialmente, i socialisti istriani sottolinearono la necessità di una maggiore autonomia nell'azione di propaganda e nell'attività politico-organizzativa che dovevano assumere toni peculiari, „provinciali“ e conformi al determinato stadio evolutivo del socialismo in Istria. Tale richiesta, per altro giustificata dalla relativa ampiezza tematica che stava assumendo il programma socialdemocratico, collimava ed era confortata dalla prima impostazione concreta della questione nazionale, del problema dell'inserimento dell'elemento contadino nella sfera socialista e dal rafforzamento realizzato ed auspicato per le strutture organizzative di partito.

Per la convocazione del convegno di Isola, comunque, si dovette attendere quasi due anni e mezzo. In questo lasso di tempo lo sviluppo socialista in Istria registrava numerosi progressi, sebbene salti qualitativi di una certa rilevanza non erano visibili, giacché nel periodo successivo al 1904 il Partito socialista rimase praticamente ancorato ai postulati teorico-ideologici tracciati a vari livelli dal 1897 al 1902 e che avevano trovato durante il convegno di Buie una trattazione specifica e più conforme alla situazione istriana. Il parere espresso da Paolo Sema sul Partito socialista in Istria che nel capodistriano non era stato in grado di dirigere tutto il potenziale di lotta sindacale e politico delle masse lavoratrici (operai e contadini)³² può essere in parte allargato anche al restante territorio istriano. Comunque sia, il potenziale segnalato, determinava nel periodo dal 1904 al 1907, un rinnovato fervore d'iniziativa in seno al movimento socialista nel campo della propaganda e delle attività cooperative e culturali. In quegli anni la propaganda socialista (comizi, conferenze culturali ed elettorali) allargava il suo raggio d'azione verso le zone interne dell'Istria ed arrivava per la prima volta in alcuni centri minori quali Sicciole, Strugnano, S. Lucia, Portole, Levade, Piemonte, Visignano, Torre, Orsera, Gallesano, Siana, Fasana, Stignano, Gimino ecc.³⁴. Codesta attività non si arrestava alla semplice azione di propaganda, che per il più delle volte partiva dai principali centri istriani del socialismo, ma assumeva toni e carattere più intensi là dove esistevano già da qualche tempo gruppi e nuclei socialisti consci oramai che solamente con determinate strutture cooperative e culturali, innanzitutto, si poteva passare all'organizzazione ed all'inserimento dell'elemento contadino nel movimento socialista. Se questa attività conseguì i risultati più palpabili nei centri maggiori, prima fra tutti la città di Pola, dove era possibile l'azione complementare con le numerose strutture di partito e sindacali, certamente non vanno dimenticate le iniziative registrate in alcune borgate istriane.

Nel 1905 a Visinada sorgeva la Cooperativa di consumo fra agricoltori ed operai ed il Banco cooperativo agricolo-operai di prestiti e di risparmio; nel 1906, invece, veniva inaugurato il Gabinetto agricolo-operario di lettura con biblioteca circolante³⁵. Simili gabinetti vennero costituiti anche a Buie (1905), a Pingente (1905), a Montona (1906), a Torre (1906) ed a Valle (1906)³⁶. Una

cantina sociale ed una biblioteca circolare popolare esistevano a Dignano³⁷, mentre a Momiano era attiva dal 1903 la Lega agricolo-operaia alla quale, nel 1906, si aggiunse la Latteria sociale cooperativa³⁸.

Se alquanto blanda stava rivelandosi l'azione socialista a Rovigno ed a Capodistria, per non parlare poi della zona costiera tra Umago e Parenzo, non si può non sottolineare i progressi che il socialismo registrava a Isola (1906: sciopero degli operai delle quattro fabbriche di sardine; costituzione della Casa del Popolo di Isola; 1907 nascita del Banco agricolo marittimo operaio)³⁹, a Pirano⁴⁰, a Pisino⁴¹ ed a Albona⁴². La classe operaia albonese, raccolta per lo più attorno alla sezione locale della Federazione dei minatori dell'Austria, ricorreva spesso allo sciopero quale strumento di lotta. Lo sciopero del 1906 si concludeva con la vittoria dei minatori; il 17 luglio veniva firmato l'„Atto di comune accordo“ con la direzione, la quale accettava tutti i 28 postulati proposti dagli scioperanti⁴³. Agli inizi di gennaio del 1906 ad Albona veniva costituito il Circolo di studi sociali.

A questa attività, peculiare da cittadina a cittadina e da zona a zona, vanno aggiunte le manifestazioni socialiste del primo maggio divenute in quegli anni prassi comune per quasi tutti i gruppi locali.

Lusinghieri erano stati anche i successi conseguiti nelle lotte elettorali. Se nel 1904 Visinada esultava per l'elezione di Agostino Ritossa a sindaco, anche i socialisti albonesi avevano modo di dar sfogo al loro entusiasmo per la vittoria dei propri candidati nelle elezioni amministrative del 1906 (nel terzo corpo elettorale).

A questo punto va aperta una parentesi sugli sforzi intrapresi dal Partito socialista per la modificazione del sistema elettorale austriaco.

L'8 marzo 1906, 12 rappresentanti di singole sezioni locali socialiste dell'Istria convocati a convegno, discussero sul progetto elettorale proposto dal governo per le elezioni del parlamento austriaco. I suddetti 12 rappresentanti protestarono contro il progetto elettorale governativo elettorale a base di suffragio universale, in quanto dalla distrettuazione elettorale emergeva l'intento, affermavano, „di asservire la popolazione istriana alla reazione“, chiedevano l'assegnazione di un sesto mandato per l'Istria (al posto dei cinque proposti dal governo), e criticavano la truffa che il progetto governativo perpetrava nei confronti del proletariato industriale che aveva diritto al voto se residente più di un anno nella data cittadina. Per meglio illustrare il loro punto di vista essi presentarono all'opinione pubblica un proprio progetto di distrettuazione elettorale (6 collegi) con la composizione specifica di ogni collegio⁴⁴. Proteste contro il progetto governativo si sollevarono da più parti, sicché il governo dovette aggiungere effettivamente un sesto collegio. Questa modifica, comunque, non tenne conto delle proposte dei socialisti istriani, visto che la composizione dei 6 collegi per le elezioni del 1907 non corrispondeva a quella del progetto elaborato dai socialisti nel 1906.

La questione elettorale rappresentò il tema di fondo trattato al convegno socialista di Isola del 1907. Nel novembre del 1906 il Comitato provinciale, ra-

dunatosi a Pola definiva la data (24 febbraio) e la sede (Isola) del prossimo convegno⁴⁵. Il 23 febbraio detto Comitato pubblicava sulla „Terra d'Istria“ l'ordine del giorno (nomina della presidenza, verifica dei mandati, elezioni politiche, elezioni amministrative, stampa, nomina del nuovo Comitato politico provinciale, eventuali) e rendeva noti i nomi dei delegati polesi (Lirussi per il segretariato, Jug per il Circolo di studi sociali, Vorano per le cooperative; Percovich per i meccanici, metallurgici e calderai; Govich per i muratori, scalpellini e pittori; Beni per i giovani socialisti e calzolai; Dazzi per la stampa e l'organizzazione dei falegnami)⁴⁶.

L'inizio del convegno era, come sempre contraddistinto dalla nomina della presidenza dei lavori (presidente Pugliese, vicepresidente Lirussi, segretario Nobile) e dalla verifica dei mandati (presenti 30 delegati; telegrammi d'adesione pervennero da Pinguente, Albona e Pisino) a cui faceva seguito l'intervento del segretario provinciale Lirussi, con una breve cronistoria delle passate elezioni amministrative⁴⁷. Egli evocando le vittorie di Visinada, Albona e Muggia, ricordava che „l'intransigenza doveva essere la regola, la transigenza l'eccezione“ e riteneva dannosa la partecipazione alle giunte municipali là dove i socialisti si sarebbero trovati in minoranza. Non tutti i presenti erano d'accordo sulle constatazioni di G. Lirussi. G. Tuntar, intervenendo nella discussione, avanzava la seguente proposta:

„I rappresentanti del partito socialista riaffermano il deliberato preso nel convegno di Buie riguardo la necessità di mantenere il carattere nazionale degli attuali municipi in attesa di una equa divisione in urbani e rurali; deferiscono al Comitato provinciali la decisione su eventuali alleanze elettorali con partiti affini e non ammettono la partecipazione alle giunte comunali là dove i socialisti si trovano in minoranza“.

Non è difficile intravedere dalla suddetta proposta la mancanza di un programma e piano elettorale chiaro, ben concepito e specifico da zona a zona per la particolare struttura socio-economica istriana. Troppo semplicistica si stava ormai dimostrando, con le mutate situazioni delle forze politiche in campo, la mera specificazione della transigenza e dell'intransigenza, le decisioni circa la partecipazione o meno alle giunte comunali e la conservazione del carattere nazionale dei municipi istriani, alle quali era ridotta la trattazione del problema. Il coordinamento dell'attività elettorale tra le singole cittadine e zone esisteva solamente in forma modesta a livello di comitato provinciale attraverso il tramite dei singoli fiduciari, ed era quasi sempre dettato da specifiche eventualità. Negli anni passati i successi elettorali (elezioni amministrative) vennero conseguiti in contesti locali peculiari; ad Albona la classe operaia era compatta attorno alla Federazione dei minatori, a Visinada, invece, il gruppo socialista locale grazie a G. Tuntar e soprattutto alla personalità del medico A. Ritossa era riuscito ad accattivarsi le simpatie anche di buona parte dell'elettorato contadino slavo.

Ben più interessante risultava la relazione di G. Tuntar sul terzo punto dell'ordine del giorno (elezioni politiche). Egli, nella parte introduttiva del suo intervento, rilevava il „carattere clericico-austriacante del partito nazionalista italiano dell'Istria“ contrapponendovi „la propaganda illuminata che al contrario il partito socialista estrinseca fin nelle più umili borgate“. Parlando delle imminenti elezioni, G. Tuntar portava a conoscenza dei presenti il programma elettorale socialista che aveva quali punti principali la difesa dei diritti proletari, l'attuazione delle autonomie nazionali (dei popoli) e non provinciali (delle provincie storiche) e la lotta contro il clericalismo e gli altri partiti avversari. Nessuna novità, quindi, per gli elettori socialisti; i presupposti predetti si ripetevano ormai da alcuni anni nella propaganda elettorale. Significativo ci sembra solamente rilevare l'accento posto dal Tuntar sull'autonomia nazionale, non paragonabile al concetto di „provincia storica“. G. Tuntar praticamente riprendeva il concetto dell'autonomia nazionale difeso al convegno di Buie, rigettando ora chiaramente quella soluzione territoriale per il raggiungimento dell'autonomia nazionale che aveva rappresentato il punto di partenza dei cechi nelle loro rivendicazioni nazionali.

Anche per quanto concerne l'atteggiamento da rispettare nella lotta elettorale nei singoli collegi egli ritornava alle posizioni già note, ribattendo l'asserzione e la tesi che davano per scontati in partenza i progressi dei nazionalisti slavi nei collegi riservati all'elettorato italiano. Conscio della consistenza alquanto modesta dell'azione socialista della Sezione italiana adriatica nei collegi riservati alla popolazione slava (IV, V e VI), G. Tuntar proponeva d'incaricare l'esecutivo del Partito socialista jugoslavo della propaganda elettorale nel IV e VI collegio. Per il V collegio, invece, Tuntar, appoggiato da T. Lazzarini di Albona, incaricava i socialisti albonesi presenti al convegno di convocare al più presto i rappresentanti di Pisino e Albona per accordarsi sul nome del candidato socialista.⁴⁸

Allorché si passava alla discussione sui candidati per i singoli collegi „italiani“, veniva avanzata solamente una proposta, quella relativa alla candidatura del sindaco di Visinada dottor Agostino Ritossa per il I collegio. „Sul nome del dottor Ritossa“, scriveva „La Terra d'Istria“, „i socialisti dell'Istria alta s'affermarono con entusiasmo tanto più ch'egli personifica la lotta contro l'oligarchia dominante“.

Riguardo gli eventuali ballottaggi si deliberava di riservare la decisione al Comitato politico provinciale. Sarà proprio la questione dei ballottaggi a far sorgere diverse polemiche tra le file socialiste.⁴⁹

Per sostenere validamente la campagna elettorale contro gli avversari, specialmente nei collegi dell'Istria inferiore, i delegati si auspicavano un'uscita almeno bisettimanale della „Terra d'Istria“ e ribadivano l'importanza del „Lavoratore“ quotidiano, anche per i lettori socialisti istriani.

La nomina del nuovo Comitato politico provinciale veniva salutata con entusiasmo da parte dei presenti, giacché il suo ampliamento doveva significare una migliore funzionalità ed un coordinamento più intenso fra le varie zone

ed i gruppi locali attraverso i propri rappresentanti. Del nuovo Comitato provinciale, il cui numero dei membri saliva da cinque a nove, entrarono a far parte Giuseppe Robba (Muggia), Carlo Nobile (Capodistria), Giuseppe Pugliese (Isola), Domenico Contento (Pirano), Giuseppe Tuntar (Visinada), Matteo Sillich (Visinada), Celso Jug (Sanvincenti), Giovanni Lirussi (Pola) e Ubaldo Forlari (Albona).

Prima della chiusura del convegno i socialisti capodistriani venivano invitati a far da ospitanti per il prossimo convegno socialista istriano che avrebbe dovuto tenersi dopo le elezioni, per fare il consuntivo e tracciare, in base ai risultati ottenuti, eventuali nuovi appuntamenti.

Il convegno di Isola, del febbraio 1907, rappresentò delle tappe ed un valido punto di riferimento per l'attività sostenuta dai socialisti istriani nel periodo 1906—1907 onde attendere, quanto più preparati, le elezioni del 1907 che costituirono il primo banco di prova del suffragio universale.

Se merita citazione l'impegno portato avanti dai socialisti istriani con l'elaborazione del progetto di distrettuazione elettorale e con le conclusioni apportate al convegno di Isola, vanno segnalate purtroppo parimenti le diverse lacune che il programma elettorale socialista presentava, con proposte troppo generali e prive di soluzioni concrete su temi e problemi che gravavano la situazione politica ed economico-sociale istriana, senza motivi d'interesse peculiari, d'altronde, per l'elemento contadino. I risultati delle elezioni, poi, pesarono ancor più su tali lacune; era venuta a mancare l'ascesa del Partito socialista prevista da G. Tuntar ed i successi conseguiti avevano avuto carattere parziale e locale (Pola, Albona, Rovigno, Capodistriano).

Non andavano oltre ai postulati e constatazioni generali più o meno note nemmeno le puntualizzazioni sui compiti dei socialisti per la propaganda elettorale, espresse dalla redazione della „Terra d'Istria“, nei giorni seguenti al convegno.⁵⁰ Tra i compiti si segnalavano la lotta contro ogni sorte di nemici, la necessità dell'organizzazione per tutti gli operai che ancora si trovavano al di fuori di essa e l'indicazione che nessuna conquista s'era mai realizzata nel campo del lavoro senza sacrifici e lotte di classe.

Il problema delle lotte e dei programmi elettorali socialisti meriterebbe, a nostro parere una trattazione più approfondita con un'analisi dettagliata delle condizioni socio-economiche che accompagnarono ogni singola tappa elettorale.

Nell'ultima parte di questo lavoro ci soffermeremo sugli avvenimenti che conclusero, praticamente, l'attività socialista nel 1907, con i quali terminiamo pure la nostra trattazione.

„Il Lavoratore“ del 30 agosto del 1907 annunciava che „domenica 1° settembre, la forte città dell'alta Istria (Buie) accoglierà a fraterno convegno il proletariato cosciente che da Visinada fino alla punta di Salvore lotta strenuamente contro nemici ed avversari diversi per la rigenerazione economica, politica ed intellettuale del popolo nostro“⁵¹. Veniva inoltre confermata la partecipazione di socialisti triestini e l'inaugurazione del Circolo giovanile socialista.

La mattina del 1° settembre i socialisti buiesi, assieme ai rappresentanti delle categorie di lavoro cittadine ed una folla numerosa, si recarono alla stazione ferroviaria ad attendere l'arrivo dei socialisti triestini, capodistriani, muggesani, isolani, piranesi e visinadesi.⁵² Il corteo, formatosi alla stazione ferroviaria, mosse poi verso la sala comunale dove gli interventi oratori di G. Tuntar e G. Oliva fecero da cornice all'inaugurazione del Circolo giovanile socialista. Al pomeriggio arrivarono gruppi socialisti da Muggia, Visinada (con la banda), Petrovia, Metti e Verteneglio. Alla conferenza pubblica imperniata sul tema „Situazione politica in Istria“ si registrarono gli interventi di Tuntar, Ritossa, Sillich ed Oliva.

La festa socialista di Buie, costituisce un'ulteriore testimonianza del progresso registrato dall'attività socialista nella zona nord-occidentale dell'Istria ed una particolarità interessante per il socialismo istriano. Infatti, se in precedenza c'erano stati degli incontri tra socialisti di singole località (nel 1899 i piranesi avevano ospitato i socialisti triestini; le gite dei socialisti muggesani a Pola ed a Pisino nel 1901) la festa di Buie del 1907 rappresentò per quegli anni l'unico esempio di incontro di carattere politico-divulgativo e festivo tra i socialisti di più cittadine e borgate di una zona specifica dello scacchiere socialista istriano.

Com'era stato concordato al convegno di Isola il 10 novembre 1907, convennero a Capodistria, nella sala del Circolo agricolo-operario, 52 delegati socialisti in rappresentanza delle principali località della provincia assieme ai socialisti locali e dei luoghi circostanti (i socialisti di Portole inviarono una lettera di adesione; quelli di Dignano, invece, delegarono G. Tuntar a rappresentarli⁵³). Tra i rappresentanti figuravano pure F. Pagnini per il gruppo parlamentare socialista e L. Petejan per la Sezione jugoslava del Partito socialista di Pola, costituitasi nell'agosto dello stesso anno. Prima della discussione sui principali punti dell'ordine del giorno (relazione sull'attività del partito; riforma elettorale alla Dieta istriana e organizzazione dei lavoratori della terra) c'erano stati gli interventi di G. Robba, del Comitato provinciale, di M. Sillich il quale, in qualità di presidente, invitava i presenti a discutere con calma e ponderatezza, di L. Petejan che si faceva interprete dell'adesione dei socialisti jugoslavi polesi alle conclusioni che sarebbero state votate ed auspicava „di riuscire a strappare i lavoratori slavi alla borghesia ed a unirli a quelli italiani nella lotta contro il nemico comune“, mentre F. Pagnini, dal canto suo, prometteva ai socialisti istriani l'appoggio del gruppo parlamentare e delle organizzazioni professionali del Litorale, nelle questioni riflettenti la provincia ed il proletariato socialista istriano.

All'unanimità era approvata la relazione di G. Lirussi sull'attività del partito nel periodo trascorso dopo il convegno di Isola (ostacoli, difficoltà incontrate nell'attività di partito, risultati conseguiti, azione di propaganda, organizzazione operaia ecc.).

Il punto principale dell'ordine del giorno discusso a Capodistria rientrava nell'ambito degli sforzi sostenuti dal Partito socialista per presentare ai propri

elettori un programma elettorale quanto più realizzabile. G. Tuntar, attribuendo alla riforma elettorale il ruolo peculiare ed importante „di avviamento al compromesso nazionale fra le due stirpi della provincia“, introduceva il dibattito concernente il progetto di riforma elettorale presentato in quel periodo alla Dieta istriana. Doveroso ci sembra ricordare che durante la IV seduta della Dieta istriana del 25 settembre 1907, veniva distribuito ai deputati presenti il progetto di modifica del regolamento elettorale provinciale⁵⁴. La relativa discussione, aperta dopo le spiegazioni introduttive del deputato Bartoli, si limitava alla nomina di una apposita commissione composta da 7 membri con il compito di analizzare il suddetto progetto e darne poi le dovute delucidazioni; detta commissione presentava alla XVI seduta della Dieta del 21 marzo 1908 la relazione finale sul progetto suddetto⁵⁵. Noi dobbiamo limitarci alle surriferite constatazioni, poiché siamo del parere che l'argomento è troppo vasto da essere trattato in questa sede; d'altronde „La Terra d'Istria“ non riportò la relazione integrale di G. Tuntar che conteneva giudizi e critiche su tale progetto, osservazioni e richieste avanzate dalla rappresentanza provinciale del partito.

Il socialista visinadese sottolineando che „il programma massimo del partito socialista si compendia nell'autonomia nazionale di tutti i popoli“ rivendicava al Partito socialista il principio della costituzione di collegi nazionalmente omogenei, verso il quale s'era orientata anche l'apposita commissione della Dieta istriana. Per Tuntar, pertanto, era l'omogeneità nazionale dei collegi il filo di raccordo tra la riforma elettorale e l'autonomia nazionale.

Tenendo conto della relazione di G. Tuntar e degli interventi di G. Lirusi, L. Petejan, M. Sillich, V. Vorano e C. Nobile, il convegno approvava la seguente mozione:

„Il congresso dei socialisti istriani constata che il progetto di riforma presentato alla Dieta è ispirato al principio — dai nazionalisti non ammesso prima dell'esito delle ultime elezioni politiche — della costituzione di collegi nazionalmente omogenei; approva le osservazioni e le richieste avanzate dalla rappresentanza provinciale presso la presidenza della Dieta; insiste a che questa si riapra prima dell'espriro del sessennio e s'impegna a diffondere fra il proletariato dell'Istria il riconoscimento dell'urgente necessità dell'approvazione della riforma elettorale“.

Se per quanto riguarda la composizione dei collegi elettorali venivano ribadite le tesi votate in precedenza (Buie ed Isola), nella trattazione del problema dell'ordinamento dei comuni istriani si registravano delle nuove proposte. Infatti, alla necessità di mantenere intatto il carattere nazionale dei municipi in attesa di una equa divisione dei comuni in urbani e rurali, si aggiungeva ora la richiesta di una sistemazione amministrativa più adeguata dei comuni cosiddetti „misti“. La proposta presentata in riguardo da V. Vorano veniva approvata all'unanimità:

„Il congresso dei socialisti istriani dichiara ancora una volta, esser di necessità imprescindibile una nuova composizione amministrativa di tutti i comuni misti, che

elimini la sterile lotta fratricida fra le due nazionalità della provincia e reclama dai fattori competenti la sollecita emanazione di una legge, che attui tale divisione“.

Scarno, risulta, il commento della „Terra d'Istria“ sul contenuto della relazione di C. Nobile sull'„Organizzazione dei lavoratori della terra“. Nel breve resoconto pubblicato leggiamo che i delegati nominarono un comitato di 5 membri con l'incarico di portare al prossimo congresso dei socialisti della regione adriatica proposte concrete sull'organizzazione dei lavoratori della terra. Ancora una volta, quindi, mancava una risposta concreta al problema contadino.

Gli altri punti discussi al convegno riguardarono questioni strettamente organizzative. A. Ritossa (assente causa malattia) veniva designato a rappresentare l'Istria nell'Esecutivo della Sezione italiana adriatica, fino al prossimo congresso; su proposta di G. Lirussi veniva confermato in carica il Comitato politico provinciale, ma, per meglio disciplinarne l'attività di partito, si accettava la proposta avanzata da G. Tuntar inerente la nomina di un comitato direttivo nel seno del Comitato politico provinciale. Risultarono eletti Lirussi, Robba, Tuntar e Ritossa.

Aperto il punto delle eventuali, la parola passava a L. Petejan che invitava „i compagni italiani a cooperare moralmente e materialmente al movimento che i socialisti jugoslavi si accingono ad intraprendere fra i gruppi operai slavi della provincia“,

Trovando spunto dalle condizioni sfavorevoli nelle quali dovevano svolgere la loro attività le organizzazioni socialiste a Pola, i polesi Percovich e List, a nome della classe operaia di quella città, criticarono aspramente la politica governativa e le rappresaglie della marina da guerra a Pola, domandando l'appoggio di tutti i socialisti, del gruppo parlamentare socialista e delle organizzazioni sindacali e professionali centralizzate.

Votato un plauso all'attività instancabile di G. Tuntar e proclamata Pola a sede del prossimo congresso, il presidente chiudeva il convegno capodistriano.

* * *

I congressi dei socialisti istriani convocati negli anni 1902—1907 offrono, attraverso la loro interpretazione giornalistica, una documentazione interessante, quanto peculiare che viene a colmare in parte la carenza di fonti archivistiche su tale argomento. D'altro canto questi convegni istriani costituirono l'eco diretto dell'attività „ufficiale“ del Partito socialista in Istria tracciandone gli indirizzi principali sul piano organizzativo, politico-elettorale ed economico-sociale.

Nella stampa dell'epoca e nelle poche fonti d'archivio consultabili su tale argomento gli incontri dei socialisti istriani sono differentemente qualificati; per lo più, comunque, si ricorre al termine di „congresso“ e „convegno“. Dalla

nostra esposizione appare chiaro che in sostanza ad essi vanno in parte attribuite quelle peculiarità che di regola contraddistinguono i tradizionali congressi costitutivi, rispettivamente ordinari di un partito, ed in parte vennero caratterizzati dall'atmosfera tipica per i convegni, quale forma d'incontro senz'altro meno ambiziosa della prima, ma più adatta ad una consultazione di carattere provinciale. Noi ci siamo attenuti, pertanto, alle denominazioni riscontrate nella documentazione a disposizione, giacché abbiamo avuto la sensazione che la stampa d'allora quanto lo stesso Partito socialista non abbiano avuto dilemmi di sorta nell'usare di volta in volta il termine congresso o convegno, tanto il contenuto non cambiava. Tolle quell'etichette astratte la questione appariva semplice; si trattava, infatti, dell'incontro dei socialisti dei gruppi locali istriani onde analizzare assieme i risultati raggiunti, indirizzare e coordinare l'attività futura, il più delle volte in occasione ed in prospettiva di determinate vicende ed avvenimenti.

Sia i congressi, o convegni, che il Partito socialista in Istria al posto dell'aggettivo „italiano“, caratteristico quanto sintomatico per la Sezione adriatica del Partito socialista in Austria, ricorsero all'appellativo più appropriato di „istriano“. In questo senso c'è stata, si può affermare, una specie di trasposizione del problema dal piano regionale a quello provinciale. Se a livello regionale l'uso del termine Sezione adriatica italiana voleva significare, come puntualizza E. Maserati ricordando l'intervento su tale problema di V. Pittoni al I Congresso della Sezione, una certa riluttanza a ricorrere all'aggettivo „austriaco“ quale indice antitetico agli interessi del proletariato, similmente a livello provinciale si ricorse in Istria all'aggettivo „istriano“, sicuramente non per una determinata e plausibile riluttanza verso il termine „italiano“ quale sinonimo di regresso, quanto in armonia con la struttura etnica eterogenea del Partito socialista in Istria e per avvalorare determinati aspetti della propaganda economico-sociale e dell'attività politico-sindacale che nei proponimenti dei socialisti in Istria non dovevano arenarsi nelle zone costiere, identificabili dai circoli politici d'allora più che altro con la componente demografica italiana, ma estendersi a tutto il territorio istriano.

Il concetto di „socialista“ e di „partito socialista“ non venne quasi mai frainteso, scambiato oppure identificato con l'aggettivo „italiano“. D'altra parte, però, ci sembra doveroso sottolineare che la cultura italiana alla quale si attingeva e la lingua italiana usata nella sfera d'azione dei socialisti istriani, sia italiani che croati e sloveni (nella stampa di partito, nei congressi e nelle sedute dei comitati locali; interventi bilingui avvenivano per lo più in occasione di comizi pubblici e conferenze, in parte nelle cittadine costiere e di regola nei villaggi e nelle borgate dell'interno) era un dato di fatto (almeno fino al 1907) che neppure l'uso del termine „istriano“ poteva celare. Non solo, ma di questa situazione, definita in seguito spesso paradossale e contraddittoria, ne erano pienamente coscienti gli stessi socialisti che sicuramente non ne facevano un preconcetto ed un problema irrisolvibile; anzi essa corroborò il loro indirizzo internazionalista e permise di conferire alla lotta di classe, nella quale erano

impegnati, un significato qualitativo, riscontrabile nella base proletaria etnicamente eterogenea e destinato a divenire più appariscente nei periodi di lotta successivi. In questo modo la denominazione „istriano“ evitava in parte l'influenza negativa del preconetto nazionalista che un denominatore comune italiano avrebbe fatto insorgere al momento di dover fronteggiare forze nazionali omogenee; va ricordato, difatti, che perfino l'attenersi ad un denominatore istriano a base culturale e linguistica italiana, come ricordato sopra, creò qualche discrepanza, disorientamento e polemica nell'ambito socialista istriano d'allora e nella storiografia e pubblicistica successive su questo argomento. Di fronte alla borghesia ed al clericalismo, sia italiano che croato e sloveno, come pure ad alleanze dello stesso colore politico oppure governative, nello schieramento socialista organizzato in Istria dalla Sezione italiana adriatica non figuravano solamente gli operai, piccoli proprietari ed artigiani italiani, ma anche quelli croati e sloveni. All'allineamento nazionale contrastava il passo lo schieramento di classe.

La convocazione di convegni provinciali prospettata dalla Sezione adriatica italiana durante i lavori del II Congresso va posta in stretta connessione, inanzitutto, con le necessità avvertite e maturate in seno al gruppo socialista istriano di trattare in sede provinciale problemi puramente marginali e troppo generali per i problemi che assillavano l'attività delle sezioni socialiste in Istria.

Ai convegni di Buie, Pola, Isola e Capodistria i singoli fiduciari del Partito socialista in Istria ebbero l'occasione di conoscersi meglio e di portare sul palcoscenico istriano singoli momenti, problemi e successi dell'attività locale.

I nomi, le località rappresentate, gli ordini del giorno discussi, proposti e votati lasciano intravedere la preparazione politico-ideologica e la tenacia propagandistico-organizzativa di singoli attivisti, la consistenza dell'attività pratica di propaganda politica ed economica nelle varie zone dello scacchiere socialista istriano.

Se l'attività di alcuni attivisti socialisti è documentabile solamente dalla loro partecipazione ai suddetti congressi, per G. Lazzarini, G. Lirussi, G. Tuntar, G. Piva, E. Verginella, A. Ritossa, D. Contento, N. Martin, L. Petecjan, G. Pugliese i convegni socialisti istriani rappresentarono un'ulteriore conferma dei loro sforzi protesi ad imprimere al Partito socialista le caratteristiche di partito di classe. Senza dubbio la figura che emerge è quella del giovane visinadese G. Tuntar, la cui attività sul piano politico-sindacale era abbinata al costante impegno teorico-ideologico a livello congressuale. Furono, appunto, codeste esperienze congressuali a dare il tono ai primi anni della sua vita politica.

Il Partito socialista attraverso l'attività congressuale cercò di sintetizzare il raggio d'azione dei suoi gruppi locali, principalmente attraverso la trattazione dei quattro aspetti principali del programma e dell'attività socialista: il consolidamento delle strutture politico-organizzative, la ricerca di argomenti e temi validi da offrire all'elettorato istriano, la constatazione non solo dell'impe-

riosità dell'inclusione del ceto contadino nel movimento socialista, ma dell'esigenza dell'azione complementare tra i principali propulsori e potenziali di lotta individuabili nel proletariato e nella classe contadina, e le prime puntualizzazioni sulla questione nazionale che ostacolava, a detta dei socialisti istriani, l'ambiente socialista tutto proteso a trasformare in pratica la propaganda teorico-verbale della lotta di classe e dell'internazionalismo socialista.

Se l'organizzazione politica in Istria calcava il modello della Sezione adriatica italiana importante fu per i socialisti istriani poter imprimere alla tematica elettorale e contadina una veste più provinciale, con visibili sfumature locali.

La questione elettorale e contadina non potevano essere scisse l'una dall'altra in quanto costituivano i cardini dell'attività e della propaganda del Partito socialista in Istria. Assicuratosi in buona parte l'elettorato proletario il Partito stentava a far breccia tra il ceto contadino, ad eccezione della zona di Visinada. Anche se gli sforzi maggiori furono rivolti alla classe operaia, nel cui ambito doveva rientrare il mantenimento della composizione nazionale dei municipi che secondo i proponenti socialisti avrebbero permesso di portare avanti una lotta di classe non tarata da pesi nazionalisti trasformando i municipi in „centri d'irradiazione proletaria“, il programma elettorale, così come traspare dalle discussioni dei convegni, era pure rivolto ai contadini, logicamente con tutte le lacune, contraddizioni ed insuccessi caratteristici per lo sviluppo socialista di quell'epoca.

D'altro canto furono appunto le defezioni registrate nei contatti con i contadini, a condizionare e forzare il costante richiamo ed appello ad un maggiore propaganda politico-organizzativa ed economico-sociale, innanzitutto, nelle campagne.

Il problema contadino solamente accennato ai primi congressi della Sezione adriatica italiana, trovava trattazioni più ampie e concrete ai congressi provinciali. Purtroppo la mancanza di un programma ben definito, con soluzioni specifiche ed attuabili nel contesto del programma minimo, la mancanza di adeguati mezzi finanziari e di forze e quadri politici, quanto l'esistenza di obiettive difficoltà (situazione politica generale, il peso della questione nazionale, l'azione reazionaria dei circoli borghesi e clericali) non solo pesarono negativamente sull'inclusione della classe contadina nel movimento propiziato dalla Sezione, ma emersero quali lacune da sopperire durante i lavori dei congressi socialisti istriani.

Va, comunque, sottolineato il fatto che fu proprio il Partito socialista l'unico partito d'allora in Istria ad intravedere, facendosi portavoce del proletariato istriano, attraverso i congressi suaccennati nell'elemento contadino un sicuro potenziale di lotta, ad indicare, cercare ed in parte realizzare l'azione concorde operaio-contadina quale base essenziale della lotta di classe.

L'importanza della convocazione dei congressi provinciali va riscontrata poi nella prima impostazione della questione nazionale nella cui trattazione il Partito socialista s'era addentrato con una preparazione insufficiente, seguen-

do l'esempio socialdemocratico austriaco e triestino, per convergerlo gradualmente in un modello più consono alla sua prassi quotidiana non scevra di difetti e contraddizioni visto il difficile clima politico-sociale in cui doveva operare. Dai lavori dei suddetti congressi appare chiaro che in Istria stavano maturando le premesse per la messa in pratica della propaganda dei postulati dell'internazionalismo socialista, dell'anticlericalismo e dell'anticentralismo federale, nel cui contesto particolare significato stava assumendo per i socialisti istriani l'autonomia nazionale quale tappa di passaggio e conferma diretta della „lotta a pari condizioni“ e dell'azione comune italo-slava.

NOTE

1. Il 1° maggio 1900 usciva dalle stampe il primo numero del *Proletario*, quale giornale socialista (Pola). La „Federazione dei Lavoratori e Lavoratrici“, sorta a Trieste nel 1897, già agli inizi del XX secolo contava qualche sezione locale in Istria, come per es. a Pola, Rovigno, Pirano, Isola, Albona.

2. Questi nominativi sono trascritti dalla „Lista dei partecipanti al I Congresso regionale fra socialisti del Litorale e della Dalmazia, tenutosi il 25 e 26 dicembre 1897“, pubblicata da M. Budicin in *Dieci documenti sulle origini del movimento socialista a Rovigno*, ATTI del Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol. IX, 1978—79, „Appendice“ doc. nro 8.

3. *Il Lavoratore*, nri 82, 21 gennaio; 83, 28 gennaio; 84, 4 febbraio 1898.

4. Un'ampia relazione stenografica del convegno veniva pubblicata nei nri 357—358 dell'annata 1900 del *Lavoratore* triestino.

5. *La relazione sul movimento femminile nella regione Giulia*, compilata da G. Martinuzzi veniva pubblicata l'anno successivo a Trieste presso lo Stabilimento tipografico Werk e parzialmente ripubblicata nel 1971 da Marija Cetina nello studio *Giuseppina Martinuzzi — Documenti del periodo rivoluzionario 1896—1925*. Pola, pagg. 71—75.

6. *Il Lavoratore*, n. 517, 7 gennaio 1902. Il congresso deliberava „che i gruppi locali prendano parte attiva nelle lotte elettorali amministrative dove è possibile di entrare in lotta con liste proprie; che i gruppi locali possano concedere od accettare l'appoggio di frazioni radicali di altri partiti, soltanto qualora non siano per nulla compromessi la dignità ed i principi di partito e si tratti di combattere efficacemente contro conventicole reazionarie, però anche in questi casi dopo consultato in proposito l'Esecutivo.“

Sull'argomento vedi pure Ennio Maserati, *Il movimento operaio a Trieste dalle origini alla prima guerra mondiale*. Milano, Giuffrè editore 1973, pag. 162.

7. Bruno Flego, *Il movimento operaio a Pola nel 1907*, Relazione presentata al XI Memoriale di Pisino 1981. „Il Partito socialista, commenta il suddetto, non ebbe difficoltà per fare la sua scelta: bisognava sconfiggere il blocco centralistico e clericale-feudale che in quel momento costituiva il peggiore nemico per la classe operaia“.

7-bis. E. Maserati, *op. cit.*, pag. 152.

8. Al terzo Congresso della Sezione italiana adriatica (Trieste 5—6 gennaio 1902) oltre alla presenza di singoli fiduciari istriani va notata la partecipazione di delegazioni sindacali di Albona, Dignano, Pola. Per via epistolare pervennero al congresso le adesioni di Pirano e Isola. Il telegramma dei piranesi conteneva il seguente testo: „Compagni piranesi dolenti non aver potuto inviare proprio delegato fanno atto di adesione augurando felice risultato lavori nostro congresso“. Tra la stampa accreditata vi figurava pure *Il Proletario* di Pola. Luigi Paneck e Giuseppe Lazzarini di Albona rappresentavano, invece, la Sezione jugoslava del Partito socialista. Vedi *Il Lavoratore*, n. 517, 7 gennaio 1902.

Il nro 44 del *Proletario* (11 gennaio 1902) riportava a pag. 3 una breve relazione sull'intervento di G. Lazzarini al III Congresso sul tema „I lavoratori della terra e del mare“ (i dati sulla popolazione contadina, produzione, organizzazione contadina, cooperazione di consumo, piccola proprietà riguardavano in parte anche l'Istria).

9. *Il Proletario*, n. 25, 13 ottobre 1900; *il Lavoratore*, n. 197, 12 ottobre 1900; nro 398, 19 ottobre 1900.

10. *Il Lavoratore*, n. 358, 12 gennaio 1900, pag. 3; vedi l'intervento di V. Pittoni sul VII punto dell'ordine del giorno („Programma e tattica del Partito nelle lotte politiche e amministrative“) al II Congresso della Sezione italiana adriatica (1899). Per quanto riguarda la proposta di G. Benussi vedi *Il Lavoratore*, n. 398, 19 ottobre 1900 (ordine del giorno riguardante l'„Organizzazione“).

11. *Il Lavoratore*, n. 631, 4 dicembre 1902, vedi l'articolo „Il Congresso di Pola“. La redazione del giornale triestino riportava un breve sunto dei problemi trattati al congresso (al tavolo della presidenza c'erano Giovanni Lirussi — presidente, Luigi Peteani — vicepresidente, e Antonio Rudetz — segretario).

12. *Il Lavoratore*, n. 517, 7 gennaio 1902. Confronta anche la nota 6.
13. Paolo Sema, *La lotta politica in Istria 1890—1945*. Trieste, CLUET edit. 1971, pag. 92.
14. E. Maserati, *op. cit.*, pagg. 187—188; *Il Lavoratore* n. 799, 6 gennaio 1904. Nel nro 800, 9 gennaio 1904 del giornale triestino, invece, vengono citati gli interventi di alcuni delegati istriani: Ispirovich per la categoria dei calzolari polesi (che contava 79 soci con 46 paganti); Lirussi per la Federazione dei Lavoratori e Lavoratrici di Pola (metteva in evidenza le difficoltà che gli arsenalotti incontravano a contatto con i circoli militari e con „gli anarchoidi che mettono in pericolo le organizzazioni“; se buoni risultati erano stati conseguiti nel settore metallurgico sul piano dell'intesa tra operai italiani e tedeschi, non era allora attuabile, secondo il Lirussi, l'organizzazione dei lavoratori della terra del circondario di Pola); Slabez per la Società dei pistori di Pola; Bucich per la Federazione dei minatori di Albona (che contava allora 500 soci) e Dussmann per i minatori di Carpano.
15. *Il Proletario*, n. 557, 9 aprile 1904, „Per un convegno socialista in Istria“.
16. *Ibidem*, n. 558, 16 aprile 1904, pag. 1.
17. *Ibidem*, n. 560, 1 maggio 1904, pagg. 7—8; *Il Lavoratore*, n. 845, 26 aprile 1904, pag. 3.
18. Tone Crnobori, *Borbena Pula*. Fiume 1972, vedi il capitolo „Jugoslavenska socijaldemokratska stranka“ (Il Partito socialdemocratico jugoslavo).
- Nel 1905 la redazione della *Terra d'Istria* (n. 20, 13 maggio 1905, pag. 1) faceva alcune puntualizzazioni sull'„orientamento del partito internazionale in Istria“ giustificando il carattere „eminentemente italiano“ dell'azione socialista non solo con l'affermazione astratta che vedeva „nell'italianità il mezzo più valido di lotta sociale“, ma ricordando che in Istria non vi esisteva alcun movimento socialista slavo giacché „il comitato socialista slavo di Trieste non ha fatto niente in Istria; e noi stessi abbiamo fatto cilecca ogni volta abbiamo tentato d'iniziare una speciale propaganda slava.“
19. E. Maserati, *op. cit.*, pag. 201.
20. *Ibidem*.
21. *Il Proletario*, n. 560, 1 maggio 1904, pagg. 7—8, vedi il commento conclusivo sul convegno polese.
22. *Ibidem*, n. 598, 12 ottobre 1904, pag. 2., „Secondo convegno dei socialisti dell'Istria“.
23. *Ibidem*, n. 600, 19 ottobre 1904, pag. 1.
24. *Ibidem*, n. 601, 22 ottobre 1904, pag. 1.
25. *Ibidem*, n. 604, 2 novembre 1904, pagg. 1—4, „II. Congresso dei socialisti istriani“. Confronta anche *Il Lavoratore*, n. 926, 1 novembre 1904, pag. 2, „II Congresso dei socialisti istriani“ e P. Sema, *op. cit.*, pag. 96.
26. E. Maserati, *op. cit.*, pag. 152.
27. *Il Proletario* nel n. 604 (vedi nota 25) riportava i passi salienti dell'intervento di G. Tuntar; la relazione completa, invece, veniva pubblicata dalla redazione della *Terra d'Istria* (*Il Proletario*) (tip. M. Clapis qualche mese dopo (1905), quale „Pubblicazione della La Terra d'Istria“ n. 2.
28. *Il Proletario*, n. 606, 9 novembre 1904, pag. 1, „Il significato del convegno di Buie“. A quanto detto nel testo vanno aggiunte le seguenti citazioni: „Né questo solo potè significare il Convegno socialista, ma anche l'accettazione di un metodo di lotta con cui — ferma, prima di ogni altra cosa, la predicazione del marxismo scientifico — il partito socialista alle necessità immediate porge la sua cura ed asseconda la teoria dell'evoluzione di fatto, provvedendo al proletariato, piccolo-proprietario, tutto quanto il tornaconto, l'affarismo e la pigrizia di una borghesia parolaia non hanno, in lunghi anni di potere, saputo dare“, e più avanti „È questa constatazione pertanto che ci fa sorvolare sui contorni di fatto; onde il convegno di Buie risolvendo le non meno importanti questioni dell'ordinamento del partito, della stampa come mezzo di propaganda ecc. ci parve la prima e finora, più seria affermazione del socialismo in Istria.“
29. *Il Lavoratore*, n. 799, 7 gennaio 1904, pag. 1, „IV Congresso della Sezione italiana adriatica del Partito operaio socialista in Austria“. Gli interventi di G. Lirussi e G. Piva riguardavano il punto dell'ordine del giorno „Organizzazione politica“. La proposta di G. Piva (autonomia delle provincie) andava ad aggiungersi a quelle presentate da Tonet (Gorizia) e Dorbic (Dalmazia); se il goriziano domandava l'organizzazione di comitati autonomi nelle provincie, il secondo proponeva la costituzione di „un partito socialista dalmato“. Il congresso comunque accettava la proposta di V. Pittoni di non apportare alcun mutamento all'organizzazione politica, la quale poteva eventualmente essere allargata.
30. *Il Proletario*, n. 616, 14 dicembre 1904, pag. 1, „Atti di Partito. Deliberazioni del comitato politico provinciale del Partito socialista in Istria.“

31. M. Budicin, *Gli inizi del movimento operaio socialista a Pisino dalle pagine dei giornali socialisti „Il Lavoratore“ ed „Il Proletario“ (1898—1907)*, relazione presentata all'XI Memoriale di Pisino, 1981.

32. *La Terra d'Istria*, n. 34, 19 agosto 1905, pag. 2, e nro 36, 2 settembre 1905, „La nostra organizzazione e Politica“. In questo articolo il segretario provinciale, Lirusi, tracciava un breve profilo organizzativo del partito socialista (comitati politici locali, provinciali, regionali e nazionali). Nella seconda parte dell'articolo, il suddetto si soffermava sulle organizzazioni sindacali distinguendo quelle autonome (Gabinetti agricoli, Leghe fra lavoratori, F. L. L. ecc.) da quelle centralizzate (in Istria, secondo il Lirusi, maggior successo ebbero quella metallurgica, la Federazione falegnami, la Federazione muratori e scalpellini, la Federazione dei sarti e calzolai e la Federazione minatori).

33. P. Sema, *op. cit.*, pag. 277.

34. Doveroso ci sembra sottolineare che la redazione ed i corrispondenti del *Lavoratore* e del *Proletario* seguivano da vicino (vedi i numeri delle annate 1904—1907) le tappe della propaganda socialista in Istria.

35. M. Budicin, *Contributo alla conoscenza degli inizi del movimento socialista nelle borgate istriane*, QUADERNI del Centro di ricerche storiche Rovigno, vol. V 1978—1981, pagg. 12—13 ed „Appendice II“. P. Sema (*op. cit.*, pag. 98) e A. Agnelli (*Recenti ricerche sulla storia del movimento operaio istriano*, comunicazione letta al convegno della Società storica dell'Istria a Pola l'11 novembre 1977 e pubblicata negli ATTI del Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol. XI 1980—81, pagg. 478—479) pongono in evidenza il ruolo svolto dai socialisti della zona gravitante su Visinada.

36. M. Budicin, *Contributo*, cit., pagg. 14—18 ed „Appendice“ III—VI.

37. *Ibidem*, pag. 19 ed „Appendice“ VII.

38. *Ibidem*, pag. 11, ed „Appendice“ I; vedi pure *Il Lavoratore*, n. 1253, 8 dicembre 1906, pag. 3.

39. P. Sema, *op. cit.*, pagg. 80—82; E. Apih, *Qualche testimonianza e qualche considerazione per la storia del socialismo in Istria*, ATTI del Centro di ricerche storiche Rovigno, vol. VIII, 1977—78, pag. 271.

40. P. Sema, *op. cit.*, pagg. 261—278 che abbracciano il capitolo XI dedicato alla sezione socialista di Pirano.

41. M. Budicin, *Gli inizi del movimento*, cit.

42. M. Budicin, *Il movimento operaio e socialista di Albona nelle annate 1900—1907 dei giornali socialisti „Il Lavoratore“ ed „Il Proletario“*, Radnički pokret Labinštine 1921—1941 (Il movimento operaio nell'albonese 1921—1941), Albona—Fiume 1981, pagg. 57—70.

43. Vedi pure Vlado Oštrič, *Labinština u istarskom radničkom pokretu 19. i početka 20. stoljeća — Dosadašnji rezultati i daljnja istraživanja* (L'albonese nel movimento operaio istriano del XIX e degli inizi del XX secolo — Risultati finora conseguiti e ricerche future), Radnički pokret Labinštine, cit., pagg. 11—26.

43-bis. M. Budicin, *Il movimento operaio di Albona*, cit., pag. 63; *La Terra D'Istria*, n. 33, 18 agosto 1906.

44. *La Terra d'Istria*, n. 10, 10 marzo 1906, pag. 2, „Il convegno dei rappresentanti delle sezioni dell'Istria“. Il progetto di distrettuazione elettorale per l'Istria, elaborato dai rappresentanti delle sezioni socialiste istriane prevedeva i seguenti collegi:

I.	
Distret. giudiz. Buie	con 20.316 ab.
Idem Pirano	„ 20.860 „
Com. cens. Capodistria	„ 10.806 „
Com. locale Muggia	„ 8.841 „
Assieme	60.823 „
II.	
Distret. giudiz. Montona	con 19.485 ab.
Idem Parenzo	„ 14.685 „
Rovigno città	„ 10.302 „
Valle	„ 2.207 „
Sanvincenti } Barbana }	„ 9.749 „
Assieme	56.428 „

	III.	
Pola		con 45.205 ab.
Dignano		„ 9.734 „
Assieme		54.939 „
	IV	
Distret. giudiz. Albona		con 21.140 ab.
Lussinpiccolo		„ 11.790 „
Pisino		„ 28.112 „
Assieme		61.042 „
	V.	
Distret. giudiz. Volosca		con 31.278 ab.
Veglia		„ 21.140 „
Cherso		„ 8.085 „
Assieme		60.504 „
	VI.	
	(corrispondeva al V. proposto dal governo)	
Distret. giudiz. Castelnuovo		con 16.690 ab.
Idem Pinguento		„ 19.071 „
Com. loc. Villa Decani		„ 6.025 „
Idem S. Odorico (Dolina)		„ 4.976 „
Idem Marasego		„ 2.796 „
Idem S. Giuseppe (Ocislà Klanez)		„ 2.569 „
Idem Paugnano		„ 3.870 „
Assieme		59.997 „

45. *La Terra d'Istria*, n. 46, 17 novembre 1906, „In attesa del convegno“.
46. *Ibidem*, n. 8, 23 febbraio 1907, pag. 1.
47. *Ibidem*, n. 9, 2 marzo 1907. Il giornale polese pubblicava un ampio resoconto del convegno di Isola.
48. M. Budicin, *Il movimento operaio e socialista di Albona*, cit., pag. 65.
49. Vedi nota 7; T. Crnobori, *op. cit.*, pagg. 51—53.
50. *La Terra d'Istria*, n. 10, 9 marzo 1907, pag. 1, „Dopo il convegno“.
51. *Il Lavoratore*, n. 1442, 30 agosto 1907, pag. 3, „Dalle Provincie: Festa operaia a Buie“.
52. *Ibidem*, n. 1446, 3 settembre 1907, pag. 3, „La grande festa proletaria di Buie“.
53. La redazione del *Lavoratore* seguì con interesse il convegno capodistriano pubblicando dapprima un breve articolo informativo (n. 1514, 11 novembre 1907, pag. 3, „L'imponente Congresso dei socialisti istriani a Capodistria“), soffermandosi in un secondo tempo più da vicino sui principali punti dell'ordine del giorno discussi a Capodistria (n. 1515, 12, novembre 1907, pagg. 3—4, „Il Congresso dei socialisti istriani a Capodistria“).
54. Atti della Dieta provinciale dell'Istria. Resoconto stenografico della IV seduta, Capodistria 25 settembre 1907. Parenzo, tip. G. Coana, 1908, pagg. 37—38.
55. Atti della Dieta provinciale dell'Istria. Protocollo della XVI seduta (21 marzo 1908) — Allegato A. Parenzo, tip. G. Coana, 1908, pagg. 186—202.